

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIII
offerta libera

n. **20**
6 OTTOBRE 2022

I paradigmi di un cambiamento - pagina 3

L'alluvione di Senigallia, del suo entroterra e di altre parti limitrofe ha provocato lutti e danni. Ci ritroviamo a fare i conti con la trascuratezza del territorio.



Un oratorio al centro di Ancona - pagina 10



Al centro di Ancona sul colle Guasco nei locali adiacenti alla chiesa di san Francesco è stato inaugurato un Oratorio per accogliere e formare gli adolescenti e i giovani.

TORNIAMO AL GUSTO DEL PANE

+ Angelo, arcivescovo

A Matera, dove una delegazione dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha partecipato al Congresso Eucaristico Nazionale (22-25 settembre), nella celebrazione liturgica che ha introdotto i lavori, è stato distribuito ai presenti il pane tipico di Matera, a forma di cuore. Tutti l'hanno spezzato e mangiato insieme. La fragranza di quel piccolo gesto ha dato il via significativo alle giornate successive. Bisogna dare gusto al pane spezzato, al mangiarlo insieme. Il cardinale Matteo Maria Zuppi, nell'omelia ha detto: «Torniamo al gusto del pane con Cristo al centro. Cristo al centro è il primo segno dell'essere Chiesa in cammino. I raggi dell'ostensorio con il pane consacrato ci aiutano a pensare e a vivere non da isolati, ma da persone che si proiettano e vivono con stile sinodale. Cristo al centro ci apre alla scelta, più volte ribadita da papa Francesco, di una Chiesa in uscita. Non possiamo stare fermi».

Matera è stata città della cultura nel 2019. È conosciuta per i suoi sassi e la sua acqua, caratteristiche che ne illuminano la lunga storia millenaria di una città unica perché simbolo delle prime comunità rupestri. Ma dai sassi di Matera a noi è sembrato anche di scoprire le pietre d'inciampo di questo tempo così grigio per la crisi economica, per la guerra, per una ripresa dopo la pandemia che ancora ci fa vedere la fatica di scoprire una ripresa, che per i cristiani significa resurrezione. Tornare al gusto del pane, ha detto l'Arcivescovo di Matera: «significa sentire il sapore dell'amore di Dio donato nell'Eucaristia, Parola che si è fatta carne nel seno di Maria e a noi donata nel Figlio, Gesù. Quanti riceviamo Gesù, diven-

tiamo figli nel Figlio, quindi fratelli che si sanno accogliere, perdonare, gioire e piangere insieme, condividendo ogni cosa, facendo festa. È la logica del dono». Alla domanda: «Come farsi pane per gli altri?». Ha risposto: «Ieri, come oggi, non si tratta di soddisfare solo il bisogno materiale del momento, ma di intridere il cuore di chi ha fede del grande insegnamento della condivisione: i discepoli devono dare "loro stessi da mangiare". Questo ci fa capire che non è possibile scindere il dono del "Pane

condivisione, saremo religiosi ma poco credibili perché poco credenti».

Papa Francesco, nello stadio gremito di fedeli, nell'omelia ha detto: «Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, di giustizia e di pace... Torniamo al gusto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di



di vita" dalla passione, morte e risurrezione. Banchetto conviviale e banchetto sacrificale stanno insieme. Se partecipare alla celebrazione eucaristica significa fare festa e convivialità, non bisogna mai dimenticare che il mistero pasquale è passione, morte e risurrezione, quindi il banchetto eucaristico resta sempre banchetto sacrificale... La nostra vera ricchezza è esattamente ciò che avremo dato con gioia. Alla fine dei nostri giorni sul nostro 'conto' troveremo ciò che siamo stati capaci di condividere con gli altri, soprattutto con chi non conosciamo. Se continueremo a fare solo adorazione eucaristica senza aprirci alla

tenerezza e di misericordia per tutti. Torniamo al gusto del pane per ricordare che, mentre questa nostra esistenza terrena va consumandosi, l'Eucaristia ci anticipa la promessa della risurrezione e ci guida verso la vita nuova che vince la morte. E quando la speranza si spegne e sentiamo in noi la solitudine del cuore, la stanchezza interiore, il tormento del peccato, la paura di non farcela, torniamo ancora al gusto del pane». Il Congresso Eucaristico a Matera è stato per tutti una ricchezza che non si cancella, tornare al gusto del pane è trovare la forza per attraversare il nostro tempo con speranza.

LA CEI SULLE ELEZIONI*

“L'Italia ha bisogno dell'impegno di ciascuno, di responsabilità e di partecipazione”. Nell'appello del Consiglio Episcopale Permanente, diffuso alla vigilia delle elezioni, abbiamo sottolineato quanto sia importante essere partecipi del futuro del Paese. Purtroppo, dobbiamo registrare con preoccupazione il crescente astensionismo, che ha caratterizzato questa tornata elettorale, raggiungendo livelli mai visti in passato. È il sintomo di un disagio che non può essere archiviato con superficialità e che deve invece essere ascoltato. Per questo, rinnoviamo con ancora maggiore convinzione l'invito a “essere protagonisti del futuro”, nella consapevolezza che sia necessario ricostruire un tessuto di relazioni umane, di cui anche la politica non può fare a meno.

Agli eletti chiediamo di svolgere il loro mandato come “un'alta responsabilità”, al servizio di tutti, a cominciare dai più deboli e meno garantiti. Come abbiamo ricordato nell'appello, “l'agenda dei problemi del nostro Paese è fitta: le povertà in aumento costante e preoccupante, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, l'accoglienza, la tutela, la promozione e l'integrazione dei migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale”. Sono alcune delle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare fin da subito. Senza dimenticare che la guerra in corso e le sue pesanti conseguenze richiedono un impegno di tutti e in piena sintonia con l'Europa.

La Chiesa, come già ribadito, “continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità”. Da parte sua, nel rispetto delle dinamiche democratiche e nella distinzione dei ruoli, non farà mancare il proprio contributo per la promozione di una società più giusta e inclusiva.

*Dichiarazione del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, dopo le elezioni politiche di domenica 25 settembre 2022

I risultati elettorali nel territorio diocesano

Nei 13 comuni che fanno parte del territorio della nostra Arcidiocesi la coalizione di centro destra composta da Fratelli d'Italia, Lega, Noi Moderati e Forza Italia si è collocata al primo posto con 43.402 voti, al secondo posto la coalizione PD, +Europa, Art1, Verdi e sinistra italiana, PSI e Impegno Civico con 32.602 voti, al terzo il Movimento 5 stelle con 15.983 voti, al quarto Azione e Italia Viva con 8.846 voti, al quinto Italexit con 2.968 voti, al sesto Unione popolare con De Magistris con 1808 voti, al settimo Italia sovrana e popolare con 1667 voti, all'ottavo Partito Comunista Italiano con 1264 voti, al nono Vita con 876 voti al decimo Alternativa per l'Italia con 342 voti. Non vogliamo andare ad affollare la schiera dei cronisti che hanno commentato l'astensio-

ne perché anche questa è una espressione della democrazia: in Italia nessuno è venuto a casa nostra con le schede precompilate e ce le hanno fatte mettere in un'urna com'è avvenuto, nello stesso giorno, in un'altra parte del mondo. Tuttavia non nascondiamo i timori espressi, su questo versante, dal Cardinale Presidente della CEI che riportiamo poco sopra. Ma i dati che ci dovrebbero preoccupare ancor di più sono quelli relativi alle schede nulle, a quelle bianche ed a quelle contestate. Gli elettori erano 46.021.956. Hanno votato 29.355.592, pari al 63,79%. Le schede nulle sono state 817.251, quelle bianche 492.650, quelle contestate 2.817, pari a 1.312.718 persone che di fronte alla scheda si sono confuse o non hanno voluto o saputo scegliere.

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

PREPARATI PER COMPETERE

Confartigianato e UNIVPM danno vita ad un innovativo progetto formativo per aspiranti e neo imprenditori.

Oltre 100 imprese hanno preso parte, on-line e in presenza, alla prima lezione di "Preparati per competere", il nuovo percorso formativo ideato da Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino in collaborazione con il Dipartimento di Management (DiMa) dell'Università Politecnica delle Marche.

Il progetto, che gode del contributo della Camera di Commercio delle Marche e vede l'organizzazione di S.IN.C.A., raccoglie le indicazioni arrivate dal confronto con il Gruppo Giovani Imprenditori che, in un momento così delicato, chiedono di poter fare la loro parte.

Il percorso vuole essere un nuovo modello formativo manageriale finalizzato a sviluppare le capacità imprenditoriali e la voglia di fare impresa, accrescere le competenze degli imprenditori, dei neo imprenditori

e di chi vuole avviare una nuova attività.

"Con questo percorso rispondiamo agli imprenditori che necessitano di una formazione continua per essere competitivi sui mercati, ma vogliamo anche stimolare la voglia di fare impresa e tenere vivo il tessuto economico", sottolinea Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, Presidente e Segretario Confartigianato Ancona-Pesaro e Urbino.

Ad essere proposta è una serie di lezioni che consentirà ai partecipanti di acquisire le conoscenze digitali, manageriali e finanziarie necessarie per "agire da imprenditore", cogliendo le opportunità del mercato e trasformando passioni e idee in un progetto di impresa sostenibile.

Grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Management (DiMa) UNIVPM, e al coordinamento della prof.ssa

Federica Pascucci, docenti e consulenti selezionati da un comitato tecnico-scientifico di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, hanno elaborato sei moduli formativi e sviluppato un percorso didattico che si articolerà in un ciclo di 11 lezioni, per un totale di 22 ore di formazione.

Nell'ambito del percorso, totalmente gratuito, saranno anche presentati strategie e case studies di successo ed è prevista la presenza di nomi noti a livello internazionale nel campo della comunicazione e del social media marketing.

"Avviamo un nuovo percorso formativo per rispondere alle esigenze degli imprenditori che necessitano di migliorare le loro competenze in ambiti fondamentali come quello del coinvolgimento di dipendenti e collaboratori, della comunicazione e del marketing tradizionale e digitale.

Nello stesso tempo cerchiamo di stimolare la voglia di fare impresa per dare una prospettiva di futuro ai giovani", dicono Michela Quintabà e Michele Pizzichini, Presidente e Responsabile del Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato Imprese Ancona, Pesaro e Urbino. "Oggi è necessario avere uno sguardo costruttivo e propositivo. I docenti che terranno le lezioni

potranno aiutare gli imprenditori a capire come affrontare i cambiamenti.

La scelta di rendere il percorso completamente gratuito ribadisce la volontà di Confartigianato di investire sulle imprese".

Al termine della lezione sono stati consegnati gli attestati di partecipazione alla Scuola per Imprenditori Young che si è tenuta lo scorso anno.



DOPOSCUOLA gratuito

per:

- ★ **Scuole elementari:**
Lunedì e Giovedì ore 16-17:30
aiuto per tutte le materie
- ★ **Scuole medie:**
Lunedì e Giovedì ore 17:30-19
aiuto per italiano, storia, geografia, inglese e spagnolo

Le iscrizioni devono essere effettuate alla Parrocchia di San Paolo Apostolo (p.le G. Bovio 8) nei giorni: Martedì, Giovedì (ore 16-18:30) o Domenica (ore 9-12).
Hai tempo fino a Lunedì 10 Ottobre!
Il primo appuntamento del doposcuola sarà Giovedì 13 Ottobre.

Per informazioni contattate: +39 335 721 7434 (Monica)
+39 333 999 5511 (Don Michele)



Invalidità Civile: oltre alla prestazione economica c'è molto di più

Quando si parla di invalidità civile si pensa immediatamente alle prestazioni economiche che possono essere erogate in caso di riconoscimento. Pochi sanno invece che, anche in caso di non riconoscimento di percentuali di invalidità "gravi", si ha diritto a molti benefici non economici, sulla base del grado di invalidità riconosciuta.

La domanda di invalidità civile

Per fare la domanda è necessario chiedere al proprio medico di base di redigere e trasmettere all'INPS il certificato medico telematico (documento che il medico rilascia su pagamento della parcella) e farne dare copia. A questo punto è possibile presentare la domanda all'INPS (non all'ASL); ti consigliamo di presentarla tramite la sede del Patronato ACLI più vicina a casa tua. Presentata la domanda, verrai convocato presso la Commissione Medico Legale per l'accertamento dell'invalidità civile della tua ASL: la convocazione ha tempistiche diverse a seconda dell'ASL e, spesso, i tempi sono molto lunghi.

Il verbale di accertamento dell'invalidità civile

Il verbale che riceverai dopo la visita è un documento importantissimo e, sulla base della percentuale di invalidità accertata, potrai capire

quali sono le prestazioni ed i benefici ai quali hai diritto... anche per questa "lettura" non sempre facile, ti consigliamo di rivolgerti agli operatori del Patronato ACLI. Ma vediamo quali sono questi benefici.

I benefici

Innanzitutto, bisogna premettere che con meno del 33% di invalidità riconosciuta non è previsto nessun beneficio. Dal 34%, diritto alla fornitura gratuita di protesi ed ausili coerenti con le patologie espresse nel verbale al campo "diagnosi". Tra gli "ausili" troviamo le calzature ortopediche di serie oppure "su misura", gli ausili per la deambulazione, le carrozzine, i sollevatori, i busti, ecc... mentre tra le "protesi" ci sono gli apparecchi acustici, le protesi per gli arti, comprese le protesi oculari. Dal 46%, accesso all'iscrizione alla lista per il collocamento obbligatorio dalla quale devono attingere i datori di lavoro, pubblici e privati, con più di 15 dipendenti, per adempiere all'obbligo di assunzione degli invalidi. Dal 51%, i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, possono richiedere annualmente un congedo straordinario retribuito per cure per trenta giorni, anche non consecutivi, su richiesta del medico curante ed autorizzazione dell'ASL. Dal 67%, esenzione dal pagamento del ticket sanitario per le prestazioni

di assistenza specialistica ambulatoriale, di diagnostica strumentale e di laboratorio; agevolazioni per tessera trasporto pubblico locale; priorità nelle graduatorie per le case popolari; riduzione canone telefonico ed esenzione della reperibilità per le visite fiscali.

Dal 74%, diritto all'assegno mensile erogato dall'INPS.

Dal 75%, per i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, maggiorazione dell'anzianità pari a due mesi per ogni anno, fino ad un massimo di 60 mesi, durante il quale si è nella condizione di invalido civile al 75%. 100%, diritto alla pensione di inabilità erogata dall'INPS.

100%, con il riconoscimento della non autosufficienza (impossibilità a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o a compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita propri dell'età), scatta il diritto all'indennità di accompagnamento, a condizione di non essere ricoverato in istituto con pagamento della retta a totale carico dello Stato (o di Ente pubblico).

Per la tua domanda

La sede del Patronato ACLI è a tua disposizione per un'assistenza e consulenza personalizzata, al fine di poter richiedere le prestazioni alle quali hai diritto sulla base della tua situazione!

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Consulenza e assistenza per l'invio telematico della domanda all'INPS

ASSEGNI FAMILIARI

Il rinnovo annuale della domanda degli ANF



#AssegniFamiliari

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei familiari

ANF - Lavoratori Dipendenti

I PARADIGMI DI UN CAMBIAMENTO IMPOSSIBILE

TANTE NOTIZIE MA POCHI FATTI E IL PIANETA SI FA SENTIRE

La tutela del territorio e la salvaguardia dell'ambiente debbono essere assunti come impegni inderogabili per azioni costanti e non saltuarie legate al momento contingente.

di Claudio Zabaglia

Quando un cataclisma s'abbatte da qualche parte del mondo come è avvenuto per l'alluvione nelle Marche, intervengono quattro modalità d'azione: 1) un Profluvio enorme di notizie. Lo spazio comunicativo "inondato" da descrizioni, interviste, commenti, immagini di quanto è accaduto: notizie tanto agghiaccianti e sacrosante quanto di portata estemporanea per il dramma accaduto. 2) la Previsione ritardata degli eventi da parte degli organismi pubblici: in questo caso la Protezione civile, che avrebbe previsto male e tardi l'allerta meteo; si tratta in realtà sempre più spesso di evenienze straordinarie, fuori da ogni statistica e talvolta anche della tecnologia a disposizione, indotte dai cambiamenti climatici. 3) la Penuria di azioni preventive, che dopo i due step emotivamente più impegnativi, evidenzia la lacunosa gestione del territorio, in questo caso i corsi d'acqua marchigiani, un sistema "a pettine" di interconnessione dell'area montana con la fascia costiera. Strategie, indirizzi, leggi europee, nazionali e regionali si accavallano per cercare un equilibrio impossibile nel trattamento dei corsi d'acqua: l'inarrestabile consumo di suolo per finalità agricolo-industriali-urbanistiche si scontra con le esigenze, quasi sempre perdenti, di conservazione della naturale fisionomia fluviale modellata dal tempo geologico. È un fatto che i fiumi non sono canali artificiali mentre le aree rurali

ed urbanizzate sono sempre più impreparate ad affrontare eventi meteorologici improvvisi e imponenti e ad assorbire elasticamente gli effetti dirompenti dell'acqua piovana; solo un sistema di corsi d'acqua ad elevata capacità di adattamento alle situazioni estreme può garantire tale funzione ovvero un sistema idrografico di livello altamente naturale. Tutto il contrario di quanto sta avvenendo, nonostante linee di indirizzo da anni esistenti a livello regionale



come il Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI) ove tra l'altro si legge: "la fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni comprende il relativo alveo di piena... tale fascia di territorio costituisce, nei territori non urbanizzati, l'ambito di riferimento naturale per il

massimo deflusso idrico ed ha la funzione del contenimento e laminazione naturale delle piene nonché la funzione della salvaguardia della qualità ambientale dei corsi d'acqua." Infatti è evidente a tutti che si continua ad intervenire sui fiumi asportando sedimenti mobili dell'alveo, costruendo argini artificiali che di fatto fanno aumentare l'erosione del fondo e di briglie trasversali per porvi rimedio, ma conseguente depauperamento dei sedimenti a valle e lungo la costa.

Insomma un loop che prevede costi elevatissimi senza risolvere il problema. Eppure esistono importanti fonti di finanziamenti europei per frenare il dissesto idrogeologico come quelli del Piano di Sviluppo Rurale che nel sessennio 2014-2020 per le Marche ha messo a disposizione 21 ml di euro a fa-

vore di Accordi Agro Ambientali d'area finalizzati allo scopo, ma soltanto 3 ml sono stati richiesti dai Comuni! 4) la Praticabilità insignificante delle politiche ambientali: è l'intento più difficile da attuare. È talmente evidente che occorre cambiare direzione nel contrasto ai cambiamenti climatici se pensiamo che solo a luglio i fiumi erano senza un filo d'acqua mentre due mesi dopo sono travolti da piogge

mai viste in precedenza. Eppure il mondo fa la guerra anziché combattere l'effetto serra ed invoca un tetto al prezzo del gas anziché un tetto al gas (climalterante). Papa Francesco è forse uno dei pochissimi ad aver capito la gravità della situazione. Recentemente ad Assisi nell'ambito dell'evento 'Economy of Francesco' ha spronato i giovani a farsi sentire: "Se non avete niente da dire almeno fate chiasso".

Un profluvio di notizie

L'amico collaboratore Claudio Zabaglia usa la parola profluvio di notizie per indicare una grande quantità di informazioni provenienti da ogni possibile canale di informazione. Poi, oltre la narrazione dei lutti e dei funerali, a chi vive lontano da quei territori potrebbe sembrare che tutto sia finito e sia ritornata la normalità.

Purtroppo non è così e gli organi di informazione hanno lasciato il racconto emotivo e non hanno continuato a scrivere o a parlare della situazione di ogni momento.

Vorremmo qui affrontare l'aspetto della coltivazione dei campi inondata e coperti da qualche metro di fango. Le vallate del Misa e del Nevola nell'alto senigalliese avevano terreni fertili con un'agricoltura fiorente. Scri-

viamo avevano perché quei terreni, quella composizione dello strato coltivabile sarà di difficile recupero.

Ci sono ampie zone agricole con qualche metro di fango che ha intrappolato tutto ciò che la furia delle acque ha travolto e trasportato. Un agricoltore della zona ci raccontava che nel suo terreno c'è oltre un metro di fango con almeno tre automobili, e tanti altri oggetti di piccola e grande dimensione.

Come si ricomincia? Con quali tempi? Quando si riformerà lo strato attivo, cioè quello direttamente interessato allo sviluppo delle radici delle piante; che è soffice e ben aerato, ricco di humus e di organismi viventi: batteri, funghi, protozoi, animali invertebrati (come i lombrichi ecc.)? n.d.d.

«DIO NON È VENUTO A SPIEGARE LA SOFFERENZA MA A RIEMPIRLA DELLA SUA PRESENZA»

«TORNEREMO A GIRARE IN VESPA E A TIRAR BACI»

Ritrovato il corpicino del piccolo Mattia.

di Simone Pizzi

Quando si parla di bambini si vorrebbero utilizzare parole dolci, liete e rassicuranti. Tuttavia c'è un tema che riguarda l'infanzia decisamente più 'disarmante', crudelmente reale e parallelamente sfuggente: è il dolore, la sofferenza brutta e incomprensibile, il significato che in esso si ricerca accanitamente, o al contrario si smette desolatamente di cercare, specie quando esso colpisce un bambino. Nel bosco notturno del dolore l'esperienza della malattia e della sofferenza rimette in discussione il significato stesso dell'esistere e costringe a ridefinire l'orizzonte esistenziale, compresi gli scopi e i valori della vita. Sembra sgradevole a dirsi, ma anche la morte è compagna inseparabile dei nostri giorni. Essa abita dentro la vita, nell'intreccio inestricabile del cominciare e del finire che costituisce la storia umana ed è cifra inconfondibile di creaturalità. È questo l'intollerabile paradosso del morire che è nello stesso tempo epilogo naturale dell'esistenza e sottrazione violenta

di libertà, esperienza del limite, ma anche rinvio a una ulteriore possibilità possibile.

Il problema eterno della umanità: Dio e l'esistenza del male sono compatibili?

Una domanda, questa, che si pongono credenti e non credenti.

Anche Papa Francesco in più circostanze ha detto: «Non sono riuscito ancora a capire perché i bambini soffrano. Per me è un mistero. Non so dare una spiegazione. Mi interrogo su questo».

Lo stesso interrogativo è presente in un romanzo del secolo scorso "La peste" di Albert Camus autore ateo. Durante la peste in Africa il medico Rieux ha tra le braccia un bambino che sta morendo, e dice al gesuita padre Paneloux: «fino a quando io vedrò il dolore innocente di un bambino io non potrò credere in Dio e in questa armonia del creato».

Un noto biblista afferma che «il dolore innocente è il livello più alto del silenzio di Dio, dell'incomprensibilità del mistero divino».

È a questo punto che si è inserita la spiegazione cristiana, la luce in fondo che non annienta il buio, ma che accende la speranza: esiste, in questo dolore, una rivelazione. «Noi vediamo solo un piccolo orizzonte del mistero dell'esistere, che è immenso: solo guardando il quadro nell'insieme è possibile ottenere il significato».

Dio non può intervenire arbitrariamente nella storia per non lasciarci toccare dal male né dalla sofferenza perché se così non

fosse non avrebbe senso la libertà dell'uomo. Desidera, però, aiutarci ad attraversarli perché nessuno si perda nell'abisso della disperazione. Non è dunque un Dio onnipotente, se a questo termine diamo il significato politico del sovrano che può ottenere tutto ciò che vuole. La sua onnipotenza, per così dire, si "limita" alla sfera dell'amore, un amore che non ha potuto salvare neppure Cristo dalla morte, ma che - attraverso la risurrezione - ha dimostrato che la morte non

ha l'ultima parola sulla vita.

Per dirla con le parole del poeta francese Paul Claudel: «Dio non è venuto a spiegare la sofferenza ma a riempirla della sua presenza. Non ci protegge da questa ma ci sostiene in questa».

Caro Mattia solo così riusciamo ad accettare l'atroce notizia della tua morte, sei stato troppo presto strappato dalle braccia della mamma, ma noi siamo certi che, come ha detto il Tuo papà «Torneremo a girare in vespa e a tirar baci».



Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

FILOTTRANO - UNA COMUNITÀ UNITA A SERVIZIO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

COME METTERE IN COMUNE IDEE E RISORSE AL SERVIZIO DELLA CARITÀ

Una realtà sfiorata dalla crisi, ma capace di reggere l'impatto forte del Covid con un decremento della presenza di cittadini immigrati. Le parrocchie lavorano insieme e molti volontari si dedicano ai fratelli in difficoltà. Ottimo il rapporto con l'Amministrazione Comunale e vivace la collaborazione delle persone impegnate nei servizi alle comunità parrocchiali: associazioni, oratorio, corali, ministri dell'eucarestia, catechisti.

di Claudio Grassini

Un po' lontano da Ancona (circa 25 km), "nascosta" tra le dolci e ordinate colline dell'entroterra (la costa dista circa 30 km), fuori dalle grandi vie di comunicazione, quando arrivi a Filottrano non ti aspetti un centro storico di tutto rispetto, che mostra orgoglioso le sue antiche radici. Con un'estensione di oltre 71 kmq su cui insistono, oltre al centro storico, 9 frazioni. Una popolazione di poco più di 9mila abitanti, in costante seppur lieve crescita rispetto a cinquant'anni fa. Filottrano è - in ordine di grandezza - il terzo comune oltre al capoluogo dei 13 che compongono la Diocesi di Ancona-Osimo. La presenza di cittadini stranieri è pari al 5,7%, per un totale di 516 (dati 2021) con un leggero decremento registrato nei due anni della pandemia. Nel suo ampio territorio si contano 10 chiese di cui oggi solo 3 sono parrocchie (Santa Maria Assunta della Pieve, Sant'Ignazio, Sacro Cuore di Gesù di Montoro). Il Comune ospita un Monastero delle Clarisse. Generosa l'agricoltura e consistente il tessuto produttivo caratterizzato dall'industria tessile e tanti piccoli laboratori specializzati nell'alta moda maschile. La vita della comunità è scandita da molte attività socio-culturali con una alta partecipazione dei suoi abitanti.

Scendendo via Leopardi nel cuore del Centro storico una targa indica la sede del Centro d'Ascolto Inter parrocchiale della Caritas, tre locali messi a disposizione dalla generosità

di una famiglia del posto. "Il Centro - ci racconta Candido, uno dei volontari veterani - è stato aperto nel 2006 mentre le attività avevano già cominciato da circa un anno a muovere i primi passi. Nasce grazie all'intuizione di alcuni sacerdoti che - coinvolgendo associazioni, oratorio, corali, mini-



La Pieve - Filottrano

stri dell'eucarestia, catechisti - hanno deciso di mettere in comune idee e risorse al servizio della carità." Da allora è stato un susseguirsi di iniziative di solidarietà con ascolti, sostegni economici e alimentari ad alcuni nuclei familiari. A cui si sono affiancate attività di animazione rivolte alla comunità durante le Messe, nei tempi "forti" della vita liturgica. Un impegno favorito dai sacerdoti e dalle Suore Figlie di Sant'Anna, dai volontari e

dalla Caritas diocesana. Esempio di un lavoro condiviso da un'intera comunità che si è messa al servizio come "un cuore che vede, sa ascoltare le necessità dei poveri e agisce di conseguenza". I volontari sono stati accompagnati da momenti di formazione sulle modalità di ascolto, sulla co-

pre supportato le iniziative di solidarietà.

La pandemia si è abbattuta su Filottrano con particolare veemenza. Il territorio, come già accennato, è caratterizzato dalla presenza di tante piccole realtà produttive e molti laboratori artigianali (terzisti), dove spesso lavorano più componenti dello stesso nucleo familiare. Il Covid ha interrotto bruscamente la maggior parte di queste realtà, privando di reddito diverse persone dello stesso nucleo familiare. Cassa integrazione, quarantene, difficoltà nel reperimento delle materie prime, hanno provocato diverse interruzioni delle linee di produzione. In questo periodo peraltro, il numero dei volontari della Caritas si è drasticamente ridotto. "Il Centro d'Ascolto Inter parrocchiale - ci dice Cristina, una delle responsabili - ha dovuto affrontare una forte riorganizzazione interna. In questa fase così complessa si è rafforzata ancora di più la collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Filottrano per la consegna dei "bonus spesa" del governo a cui si è aggiunto l'aiuto continuativo e strutturato offerto dal vicino Emporio della Solidarietà della Caritas di Osimo." "Una sinergia importante tra la Caritas e il Comune - prosegue Sara referente dei Servizi Sociali - che ha permesso di superare il disorientamento di tante famiglie che per la prima volta in assoluto avevano accesso a forme di aiuto e solidarietà. In questo periodo sono state raggiunte, a più riprese e per sostegni di diversa natura, tra

le 132 e le 191 famiglie. Quasi tutte di origine italiana."

La pandemia ha lasciato molte ferite sul territorio. Una di queste, forse un po' troppo trascurata a livello generale, riguarda la cosiddetta "Emergenza Educativa". Il Comune di Filottrano ha attivato uno sportello con diverse tipologie di consulenti a supporto delle famiglie, delle persone fragili, della genitorialità. Anche il Centro d'Ascolto Inter parrocchiale si è mosso nella stessa direzione. Questa volta sono entrati in azione i giovani (un gruppo formato da 9 volontari) attraverso il progetto Maneggiare con Cura. "Il progetto - ci descrive Michela - è stato pensato per contrastare gli effetti della pandemia tra i ragazzi. Grazie ad un bando finanziato dalla Caritas diocesana, sono state realizzate varie iniziative per superare le fragilità dovute al periodo d'isolamento e alla Didattica a Distanza. Con l'obiettivo di ricostruire insieme, in un contesto educativo, relazioni positive." Il programma di attività è stato realizzato tra l'estate e l'autunno del 2021, si è rivolto ai ragazzi (11-18 anni), potendo contare tra l'altro su un ampio coinvolgimento di tanti soggetti (Scout, Azione Cattolica, esperti in attività laboratoriali, catechisti, insegnanti, Circolo Ambiente e Salute). Al progetto hanno aderito complessivamente una trentina di ragazzi che si sono misurati con varie progettualità ambientali, teatrali, ludiche.

L'ABBRACCIO DELLA DIOCESI AI PROFUGHI UCRAINI

Dall'inizio del conflitto in Ucraina un numero consistente di profughi (soprattutto donne e bambini) ha trovato rifugio ed accoglienza nel nostro paese. Il nostro territorio anche in questa circostanza ha mostrato il volto di una comunità solidale e accogliente, offrendo diverse tipologie di sistemazioni logistiche pubbliche e private a più di 1600 persone (dato riferito alla Provincia di Ancona). Nella Diocesi di Ancona-Osimo grazie ad un progetto di rete coordinato dalla Caritas, una cinquantina di profughi sono stati accolti presso alcune famiglie o in strutture messe a disposizione da alcune parrocchie. Per rinsaldare il valore dell'accoglienza e i legami di amicizia che in questi mesi sono nati tra gli ucraini e le nostre comunità, è stato organizzato venerdì 26 agosto presso il Centro Pastorale del Castellano, un incontro tra gli

ospiti ucraini e la comunità ecclesiale. Si è trattato di un momento di riflessione e di convivialità, ricco di emozioni, ricordi struggenti, ansia per il futuro. Ma anche con un diffuso senso di gratitudine per l'accoglienza ricevuta e la speranza di vedere finalmente conclusa la guerra. All'incontro era presente anche don Mihailo Korcheba, sacerdote ucraino da 10 anni nella nostra diocesi, molto attivo, sin dalle prime ore dell'invasione sovietica, nel prestare aiuto ai propri connazionali coordinando l'invio di beni di prima necessità raccolti grazie alla generosità di tante persone e assistendo coloro che mano a mano arrivavano nella nostra diocesi. Tra le testimonianze hanno colpito i racconti di chi si è trovato all'improvviso a scappare dalle proprie abitazioni pur di salvare la vita dei più piccoli, portando con sé soltanto le cose essenziali, spesso senza sapere dove

andare, con tanta tristezza e paura nel cuore. Con la nostalgia e le preoccupazioni per i propri cari anziani, i figli e i mariti rimasti forzatamente



a casa. Gli interventi dei referenti della Caritas diocesana, Simone Breccia e Stefania Papa, hanno messo in evidenza il valore profetico dell'accoglienza come segno che mette in relazione il rifugiato e la

comunità, immettendoli in un percorso di condivisione che prefigura la costruzione della città futura. Un'esperienza che arricchisce di umanità la

nostra esistenza. Decisivo il supporto della Caritas che sin dall'inizio, nell'incalzare degli eventi, ha svolto un ruolo fondamentale nel coordinare le famiglie e le comunità parrocchiali nell'opera di acco-

glienza e nell'assicurare ad ognuno un consistente aiuto offerto attraverso la generosità di tantissimi benefattori oltre al supporto degli Empori della solidarietà di Vestibene e degli alimenti. L'intervento del Vescovo Mons. Angelo Spina ha ricordato come sin dal mese di febbraio la nostra diocesi si sia stretta in preghiera per la pace condividendo le sofferenze del popolo ucraino. Ma anche nella certezza che il bene riuscirà sempre a prevalere sui destini dell'umanità. Il Vescovo ha poi ringraziato la Caritas, i sacerdoti, le parrocchie e le famiglie che hanno aperto le loro case e il loro cuore a questi fratelli e sorelle in un momento così tragico della loro esistenza. La diocesi continuerà ad assistere i profughi assicurando loro sostegno e vicinanza fino a quando sarà necessario. La serata è proseguita in amicizia con la condivisione della cena.

C. G.

L'ANCONA DEI TESORI NASCOSTI: SAN GREGORIO ILLUMINATORE

UNA CHIESA TRA PASSATO E PRESENTE

La Città, il suo porto e i suoi traffici furono attrattivi per gli intraprendenti armeni che fuggivano dalle persecuzioni; costituitasi una ragguardevole comunità, qui giunsero, per assisterla e mantenerla nella fede della Chiesa Apostolica Armena, le Monache Benedettine Ripsmiane armene.

di Rita Viozzi Mattei

Il caldo insopportabile di agosto ha lasciato il posto a una tragedia di acqua, fango e morte; al Passetto il vento solleva altissime onde, poi investe il Viale e abbatte al suolo i tronchi delle robinie; sul terrazzo schiaffeggia la mia bandiera della pace, l'avvolge con violenza all'asta, tutt'uno con quella tricolore e quella stellata europea che, bagnate e inerti, finiscono per nascondersi; continuo e inquietante è il rombo dei tuoni che segue l'incessante scoppio dei fulmini. Angosciante metafora di ciò che avremmo voluto veder finire presto e invece è ancora là, nell'oriente della nostra Europa: la guerra che non soltanto continua, ma sembra avviarsi a temibili sviluppi. Concentrati sullo scontro russo-ucraino, ci sfuggono altri scenari che, non lontano da quello, si riaccendono e divampano. Trae alimento proprio dallo scontro innescato da Putin il rinnovato conflitto tra Armenia e Azerbaijan. Indebolita la Russia da una guerra che riteneva fulminea e che invece si prolunga oltre le sue aspettative, l'Azerbaijan ne trae occasione per attaccare l'Armenia fin qui protetta da Mosca. Così è tornata a farsi sentire l'antica rivalità tra Armenia ed Azerbaijan; da giorni le agenzie riportano notizie di scontri armati nella regione autonoma del Nagorno Karabakh tra forze indipendentiste armene e l'esercito azero, con morti, anche tra i civili. Non sono i primi: trentamila furono quelli provocati due decenni fa dallo scontro armato tra le due repubbliche ex vassalle dell'URSS, dopo il crollo di quest'ultima. Si contendevano e si contendono una striscia di terra, il Nagorno Karabakh che,

di pertinenza armena, nel 1923, Stalin assegnò all'Azerbaijan. Gli osservatori temono che a Baku, capitale dell'Azerbaijan, si stia pensando ad una annessione di tutto il territorio armeno... *exemplum trahunt*, dicevano i nostri padri latini, gli esempi trascinano. L'Armenia, oggi piccola repubblica indipendente, capitale Erevan, sorta dalla dissoluzione dell'impero sovietico, comprende una

nocidio. Delle vicende del popolo armeno pressoché nulla arriva nei nostri testi di storia; a lungo si è taciuto del "grande crimine", l'olocausto dei cristiani armeni, tra il 1915 e il 1923 ad opera dei Turchi, i quali, tuttavia, parlano non di persecuzione e genocidio, bensì di guerra civile. La quasi totalità degli Armeni scomparve dalla terra da loro abitata da 2000 anni, deportati verso il deserto,

ostacolo alla volontà di omogeneizzazione del regime turco. È anche la ragione per cui l'Armenia, geograficamente situata in Asia, appena a Sud del Caucaso, confinante oltre che con l'Azerbaijan, con la Georgia, l'Iran e la Turchia, viene compresa spesso tra gli stati europei (è membro del Consiglio d'Europa), in ragione di considerazioni storico-culturali. In mancanza di una costante unità politica e geografica, i fattori di unità della civiltà armena sono stati la lingua, la cultura e la religione cristiana. Con fierezza, gli armeni dicono essere stato il loro il primo regno cristiano, primato su cui gli storici non hanno dubbi, c'è incertezza circa la data, fissata dalla tradizione nel 301, palesemente agiografiche sono le notizie circa il fondatore: Gregorio, figlio di un principe parto, educato al cristianesimo in Cappadocia, tornato in Armenia, fu torturato con 14 tipi di torture per non aver offerto incenso alla dea Ahahita, come imposto dal re Tiridate; da quest'ultimo fu imprigionato per 15 anni in un profondo pozzo, mentre infieriva la persecuzione contro i cristiani; anche la bella vergine Hripsime venne uccisa a causa della fede; il re, essendone innamorato, cadde in depressione fino a tramutarsi in cinghiale, (un caso di licanthropia?), Gregorio, fatto risalire dal pozzo, lo risanò e, avendolo catechizzato, ne ottenne la conversione al Cristianesimo, sua, dei principi e del popolo, tutti da lui illuminati nella nuova fede, da qui San Gregorio Illuminatore. Ritiratosi in una grotta in preghiera e penitenza, morirà in solitudine; le sue spoglie saranno spartite e venerate ai quattro angoli della terra (a seguito del-

le successive diaspore armene), mentre il suo capo è venerato a Napoli, nella chiesa di San Gregorio Armeno che si apre sulla strada dei presepi napoletani. Ebbene sì, Ancona ha un suo San Gregorio Illuminatore. La Città, il suo porto e i suoi traffici furono attrattivi per gli intraprendenti armeni che fuggivano dalle persecuzioni; costituitasi una ragguardevole comunità, qui giunsero, per assisterla e mantenerla nella fede della Chiesa Apostolica Armena, le monache Benedettine Ripsmiane Armene. Queste, dal 1729 avevano sede presso la chiesa di Santa Anastasia, chiesa nazionale degli Armeni, più tardi acquistarono l'oratorio-chiesa di San Girolamo, dandogli il titolo di San Gregorio Illuminatore. Scrive il Pirani che la presenza delle monache armene è testimoniata da due quadri, quello sull'altare maggiore, di autore ignoto, raffigurante il vescovo San Gregorio e quello sul primo altare a sinistra rappresentante Santa Anastasia. Il quadro di ignoto dell'altare maggiore sostituisce una tavola del XVI secolo del Sicciolante da Sermoneta, "deportata" nel Museo milanese di Brera in epoca napoleonica, tuttora giacente nella sagrestia di una chiesa del milanese; se ne attende la restituzione. Quanta storia nelle pietre delle nostre chiese! Scendendo dalla Cattedrale, potete evocare quella degli Armeni: prendete per Via del Guasco, al termine della ripida discesa, San Gregorio Illuminatore è sulla vostra sinistra, testimone della storia di uomini e di popoli.



delle più antiche nazioni cristiane ed è stata tormentata da vicissitudini storiche, con passaggi da una dominazione all'altra, segnata nel XX secolo da un atroce ge-

pochi vi giunsero vivi, i loro beni confiscati; fosco precedente della Shoah. La genesi del tutto va ricercata nel contesto geografico-storico di una nazione cristiana

LE PROTESTE IRANIANE

Il risveglio di un'insofferenza contenuta a lungo con la forza

di Luisa Di Gasbarro

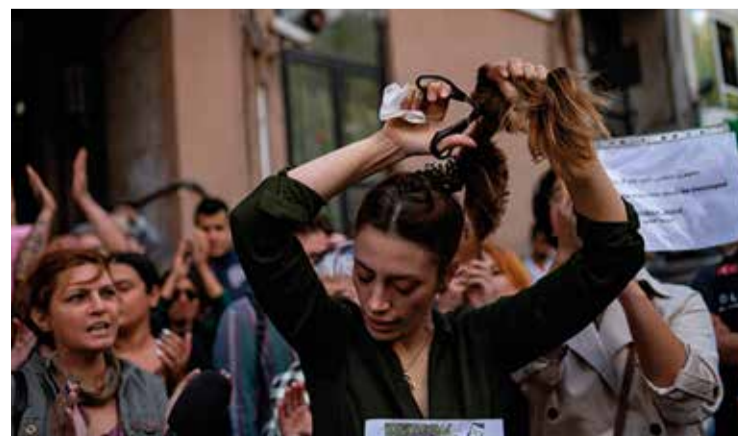
Una ragazza iraniana che canta in lingua persiana "Bella Ciao", simbolo di resistenza, ha fatto il giro del mondo! Si manifesta a Teheran e in tante altre piazze iraniane da quando il 16 settembre moriva in carcere a Teheran una ragazza curda iraniana di 22 anni, Mahsa Amini, arrestata tre giorni prima perché non indossava in modo "appropriato" il velo: fuoriuscivano ciocche di capelli e la "polizia morale" della Repubblica Islamica ha ravvisato il mancato rispetto di obblighi normativi tra pratiche e divieti "funzionali". Il velo, l'hijab, un termine arabo di tradizioni antiche precedenti l'uso islamico e di significati controversi: "nascondere allo sguardo", "mettere una distanza" verso la donna; in Iran è stato nel tempo simbolo di liberazione e oggi di oppressione. Mahsa non era una rivoluzionaria, stava per intraprendere gli studi universitari ed era in vacanza nella capitale iraniana. E' stata la scintilla che ha portato i manifestanti nelle strade di città piccole

e grandi come altre volte nel passato: slogan, cortei, ragazze che danzano e sventolano il foulard o lo bruciano, che si tagliano ciocche di capelli. Una protesta trasversale, spontanea, di massa e senza un gruppo etnico preciso di riferimento; alle donne questa volta si sono uniti con orgoglio molti uomini, studenti e no, genitori, anziani, intellettuali, personalità pubbliche; in tanti si tagliano in pubblico barba e capelli. Non è solo solidarietà per un incidente deplorabile ma condivisione; è il desiderio di liberazione, è il risveglio di un'insofferenza contenuta a lungo con la forza; si grida ai diritti negati delle donne che grazie ai social danno spazio ai pensieri in rete. Fermate, umiliate, arrestate, repressi. Solo una settimana dopo la morte di Mahsa un'altra ventenne dai lunghi capelli biondi e a capo scoperto, Hadis Najafi, senza un passato politico come tante altre, è stata uccisa con sei colpi di pistola; giovinezza e bellezza portatrici di disordine! Il capo dello stato ha rifiutato un'intervista programmata a margine dell'Assemblea Genera-

le dell'ONU perché la giornalista ha rifiutato il velo! Nelle piazze teatro di proteste si va oltre il velo; da una parte si chiede la fine della repubblica islamica e l'avvento di uno stato democratico con diritti e libertà intrecciate a richieste economiche e politiche, dall'altra il regime che reprime ogni dissenso e richiama alla difesa dei valori tradizionali contro i disturbatori dell'ordine pubblico. Da quel 16 settembre la risposta del governo si fa sempre più dura e sul paese è sceso il black-out digitale, bloccati Internet, WhatsApp, Instagram; secondo le ONG sarebbero oltre 3000 gli arresti, anche 9 europei, tra manifestanti, attivisti, difensori dei diritti umani e circa 20 giornalisti, 83 sarebbero le vittime tra cui alcuni bambini. Sul paese è sceso il black-out digitale: bloccati Internet, WhatsApp, Instagram, con la conseguenza che neanche l'ONU è in possesso di dati precisi anche se le ONG indicano centinaia di arresti tra manifestanti, attivisti, difensori dei diritti umani e 18 giornalisti; 76 vittime e anche 4 bambini come

riferito da Amnesty International. "Siamo tutte Mahsa Amini", lo slogan con cui sono scese nelle piazze italiane le comunità iraniane sostenute dalla società civile ma tagliate fuori da ogni contatto con il loro paese. L'Iran conta 85 milioni di abitanti e più gruppi etnici: quasi la metà, 42 milioni, sono donne con alta scolarizzazione, un'età media stimata di 27 anni: una popolazione così giovane può mettere in crisi un re-

gime autocratico e sperare in una nuova stagione dei diritti? Si possono tollerare le imposizioni anacronistiche della "polizia morale" e morire a 20 anni perché qualcuno decide che non sei "appropriata"? E più in generale, ovunque, se sono cambiati gli occhi con cui le donne guardano sé stesse e il mondo, c'è da augurarsi che presto nel mondo cambino anche gli occhi che guardano le donne.



LA RICCA STAGIONE DELLA FELICITÀ: I CAMPI SCUOLA

I mesi estivi rappresentano un momento di riposo e di riflessione per i tanti bambini, ragazzi e giovani delle varie parrocchie che frequentano i campi scuola sotto l'egida di associazioni e movimenti del mondo cattolico.

Dopo due anni di apnea, così ha definito un giovanissimo il periodo estivo durante gli anni del covid, l'Azione Cattolica di Ancona Osimo, con in primis il presidente Giuseppe Rizzi, si è rimessa in gioco con l'esperienza del campo scuola per rendere veramente eccezionale il tempo dell'estate. Tante e veramente significative sono state le esperienze per i bambini e i ragazzi dell'ACR oltre che per i giovanissimi coinvolti in un campo di servizio per scoprire la loro parte migliore. **Uno dei campi si è svolto dal 15 al 19 Luglio a Barcaglione** con i gruppi di terza, quarta e quinta elementare delle parrocchie Sacra Famiglia Osimo, Beata Vergine Maria del Rosario Falconara, San Giuseppe Falconara, San Nicola di Bari Gallignano sulla storia di Abramo. Spinti dall'esempio di Abramo che si è affidato a Dio in più occasioni, i bambini hanno vissuto la sfida di vivere insieme questi giorni con grande fiducia nel Signore che ci ha desiderato insieme tra noi e soprattutto insieme a Lui... è stato il Campo Scuola della speranza, della voglia di ripartire e ricominciare a ricostruire il senso della comunione e della condivisione di momenti fuori dall'ordinario, il Campo delle prime volte per tanti ragazzi che hanno partecipato alle attività, ai servizi ed ai giochi con tantissimo contagioso entusiasmo!

Nella stessa casa dal 20 al 24 Luglio un gruppo di 52 ragazzi delle parrocchie di Sant'Andrea apostolo (Castelferretti), Beata Vergine Maria del Rosario (Falconara M.ma) e Santa Maria a Nazareth (Agugliano) ha seguito le orme di Abramo giocando e riflettendo durante il campo con delle parole chiave: chiamata, rapporto tra noi e l'altro, dono, responsabilità e fiducia. Si sono alternati momenti di riflessione e gioco condividendo momenti di festa. I ragazzi hanno legato molto e si sono visti così per tutta l'estate. Dalle parole di un educatore, cresciuto come ragazzo in AC, arrivano le forti parole per raccontare il campo di

Sant'Angelo in Vado dove tre parrocchie, Osimo, Gallignano e Falconara, con i ragazzi delle medie tutti alla prima esperienza si sono messi in gioco in qualcosa che nessuno conosceva prima. "Questo campo è stato un qualcosa di magico, perché nessuno degli 80 che erano lì provava un'emozione del genere da 3 anni; ci sono state lacrime sin dal giovedì solo al pensiero che questa settimana sarebbe terminata. Anche noi educatori ci siamo sentiti fratelli maggiori di questi bambini e ragazzi che ci sono stati affidati, continuandoli a sentire e vedere durante l'estate."

Diventare ragazzi veri, prendere possesso della propria vita senza permettere a nessun altro di muovere i nostri fili, senza abbandonarsi alle tentazioni, saper distinguere le amicizie vere da quelle false, imparare invece a prendersi cura del prossimo. Queste sono state le tematiche del camposcuola della terza media, che si è tenuto nella **Casa Palazzi di Sant'Angelo in Vado**. Un camposcuola leggermente diverso dal solito: non infatti diocesano, bensì interparrocchiale, nato da una affiatatissima collaborazione tra le parrocchie di Santo Stefano e Sant'Agostino di Castelfidardo, per permettere ai propri ragazzi e ragazze di vivere un'estate eccezionale davvero coi fiocchi; anche la durata non è stata la stessa degli anni precedenti: non è stato di una settimana, ma soltanto di quattro giorni, dal 14 al 17 luglio. Eppure, non per questo meno valido! Come si è soliti dire: breve, ma intenso! Gli stessi partecipanti lo hanno descritto come un'esperienza piena di sensazioni, con una copertura assai estesa, "dalla felicità alla tristezza". I requisiti, pertanto, sono stati ottimi per permettere la realizzazione di un'incredibile versione di Pinocchio, fil rouge di tutto il campo, adattando la fiaba di Collodi alle esigenze degli adolescenti, con lo scopo di lasciare loro lo spazio, il tempo e gli strumenti per crescere: per diventare persone vere.

Durante il periodo 21-28 ago-

sto, i giovanissimi della Diocesi Ancona-Osimo hanno partecipato al "Campo dei Servizi", alloggiando presso Casa Cesane a Fossombrone (PU). Nel corso della settimana, si sono svolte tre giornate di attività presso strutture della comunità Papa Giovanni XXIII che aiutano e accolgono persone in difficoltà. La prima ad essere stata visitata è stata la casa famiglia Santa Chiara presso Nidastore (An), i ragazzi, guidati dal referente Nunzio hanno avuto modo di mettersi a disposizione della comunità nella mattinata svolgendo attività lavorative e ricreative. Nel pomeriggio, dopo aver pranzato insieme, sono state ascoltate le testimonianze dei membri della casa fino alle 16:30, orario del ritorno a Fossombrone. Nella giornata di mercoledì è stata visitata la comunità legata al progetto CEC San Facondino, che ospita carcerati che stanno scontando l'ultima parte della pena. I giovanissimi nella mattinata hanno svolto un tour della struttura guidati dal coordinatore Giacomo e alcuni detenuti che hanno esposto l'organizzazione della struttura ed il suo funzionamento. Nel pomeriggio invece, come accaduto nella giornata precedente, sono state ascoltate le storie dei diretti interessati che hanno raccontato le loro vite e i desideri futuri. Il giorno seguente i ragazzi hanno avuto la possibilità di visitare due strutture, il centro diurno per disabili "Il mosaico" presso Orciano di Pesaro (Pu) e la comunità terapeutica per tossicodipendenti di Trarivi (Rm). Anche in questi due casi i ragazzi hanno avuto modo di svolgere attività e ascoltare testimonianze. Tutte queste possibilità avute dai giovanissimi di osservare situazioni e vissuti ben lontani dalla propria quotidianità li ha sicuramente arricchiti nel profondo, facendoli riflettere sulle vere problematiche e difficoltà della vita e consegnando loro come ricordo la grande consapevolezza che tutto si può superare aiutati dalle giuste persone e con il giusto spirito.

Dal 24 al 31 luglio nelle due

ville del Prelato di Fano si sono svolti in contemporanea i campi ACR dei ragazzi della parrocchia Santo Stefano Castelfidardo. Sia i ragazzi di quarta e quinta elementare sia i ragazzi di prima e seconda media durante tutta la settimana hanno giocato, riflettuto e pregato per andare alla ricerca della felicità. Due campi diversi, perché svolti anche in case diverse anche se vicinissime, con lo stesso obiettivo, quello di essere felici durante la propria vita, cercando di raggiungere quel progetto gioioso che Gesù ci indica nel discorso delle Beatitudini. I bambini di quarta e quinta hanno provato a raggiungere il progetto di felicità attraverso il mondo del Trolls. Coloratissimi, canterini e pieni di energia, i protagonisti trovano sempre un motivo per essere felici e per contagiare di allegria. Anche quando incombono i terribili Bergen, giganti depressi che li inseguono per divorarli, loro tentano di non perdere mai il buonumore, la fiducia nel prossimo, la speranza. Di facile comprensione la metafora che sottende il film: sono le creature più semplici a dare una lezione di vita alle più grandi, facendo loro ricordare l'importanza di un sorriso, di un bel gesto, di un minimo di altruismo. Là dove vige la leggenda del "solo se mangi un Trolls sarai felice", loro recano il messaggio del "puoi essere felice sempre, poiché la felicità è già dentro di te, basta avere qualcuno accanto che ti aiuti a ritrovarla". Trolls ha avuto il potere di immergere tutti in un mondo fantasioso e colorato, pieno di musica, che trasmette inevitabilmente ottimismo e positività. La FELICITÀ è un aspetto della nostra vita che troppo spesso sottovalutiamo o confondiamo. Lo sottovalutiamo perché non gli diamo la giusta importanza, quasi come fosse un dettaglio marginale, qualcosa da curare solo quando si ha tempo dopo aver sbrigato tutto il resto. Lo confondiamo, perché troppo spesso scambiamo per felicità cose che non hanno niente a che fare con la vera felicità. I bambini hanno

capito che la felicità non viene dall'esterno, essa è dentro ognuno di noi, bisogna solo trovare le occasioni e le persone che sappiano risvegliarla. I ragazzi di prima e seconda media invece hanno sperimentato e ricercato la felicità nel mondo di (IR)REALITY. Gli educatori del campo hanno pensato di immergere i ragazzi in una sorta di reality show dove ogni giorno personaggi famosi, interpretati dagli educatori, proponevano ai ragazzi un tema e una prova annessa al tema. I ragazzi come in un reality hanno superato prove, discusso sui temi scelti con l'opportunità giornaliera di affermare la propria idea, le proprie paure ed emozioni nel "confessionale" fino ad arrivare alla votazione del vincitore. Perché la scelta di (IR)REALITY? In tv, sui social, sui principali mezzi di comunicazione sentiamo sempre di più parlare di reality. Dice Papa Francesco ai più giovani: "I programmi in TV sono pieni di cosiddetti "reality show", ma non sono storie reali, sono solo minuti che scrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto. Non fatevi fuorviare da questa falsa immagine della realtà! Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro!" Bisogna dire che si può vivere e credere nel futuro seguendo l'esempio di Maria che nel Vangelo dice "grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente", intendendo con questa frase che quelle "grandi cose" non sono finite, bensì continuano a realizzarsi nel presente". Allora è stato importante approfondire nella settimana di campo quei valori e quegli atteggiamenti per vivere bene la vita reale di ogni giorno e non un reality. Tutti, grandi e piccoli, viviamo spesso nel limbo del "Reality gap", cioè quella distanza tra la vita che vorremmo avere e la vita che abbiamo. Per eliminarlo è necessario conoscerci, scoprirci con i nostri difetti e con i nostri talenti, diventando così autentici con noi stessi e con gli altri, fondamentali per vivere bene relazioni efficaci con gli altri.

Continua a pagina 8



CASTELFIDARDO – PARROCCHIA COLLEGIATA SANTO STEFANO

DON BRUNO BOTTALUSCIO HA CELEBRATO CINQUANT'ANNI DI MESSA

Una cerimonia semplice e molto sentita da tanta gente che la Collegiata non è riuscita a contenere. Una festa in piazza che ha coronato 32 anni di presenza a Castelfidardo di Don Bruno, nominato da Mons. Dionigi Tettamanzi allora nostro Arcivescovo. Un parroco che occupa un posto nel cuore di tutti per avere lui stesso un cuore grande che accoglie tutti. Un libro di Don Tonino Bello, regalato dall'Arcivescovo Angelo, interpreta più di ogni altra cosa il senso di una vita spesa a favore della gente.

In una chiesa Collegiata gremita, venerdì 16 settembre, tutta Castelfidardo e in particolare la parrocchia Santo Stefano ha festeggiato i 50 anni di sacerdozio del parroco don Bruno Bottaluscio, che da più di 30 anni è parroco nella città della fisarmonica. Sembra di aver vissuto le stesse emozioni e gli stessi sentimenti di quando Don Bruno era entrato nella parrocchia Santo Stefano, infatti come quel giorno non sono mancati gli applausi fragorosi per una messa veramente tutta d'oro. L'Eucaristia celebrata dall'arcivescovo Angelo Spina insieme agli altri sacerdoti di Castelfidardo e della diocesi è iniziata con un duplice sentimento nel cuore: la gioia per questo bel traguardo raggiunto dal nostro Don Bruno e allo stesso tempo con la tristezza per tutti coloro che nella notte tra il 15 e il 16 settembre avevano perso la vita a causa dell'alluvione. La messa è stata animata per l'occasione dal coro delle 4 parrocchie, proprio per rimarcare l'impegno in questi anni di Don Bruno, insieme agli altri parroci della città, di camminare a braccetto, di essere una chiesa sinodale che si aiuta, collabora e prega insieme. Durante l'omelia l'arcivescovo ha ricordato proprio l'impegno di Don Bruno di aver costruito negli anni una bella comunità parrocchiale, con passione, dedizione, preghiera, ma soprattutto ascolto. Ha sottolineato come Don Bruno sia sempre stato, negli anni, vicino agli altri in ogni occasione, dai momenti più felici a quelli più tristi, donando, con il suo stile, quelle parole giuste che riscaldano il cuore e rinfrancano l'anima. Durante l'omelia monsignor Spina ha voluto salutare in particolare due sacerdoti presenti alla celebrazione: Don Aldo, parroco storico di Camerano, e don Franco, parroco delle Crocette di Castelfidardo, che come Don Bruno, con entusiasmo, instancabile forza, ma soprattutto con grande fede, guidano, ormai da tanti anni, le loro parrocchie, senza mai venire meno agli impegni e ai doveri del parroco. Durante la preghiera dei fedeli la comunità ha pregato e ringraziato Dio per questi anni vissuti con Don Bruno, seminatore premuroso e generoso, con l'augurio che ancora per tanti anni possa portare avanti il suo impegno ecclesiale con serenità e con gioia.

Altrettanto durante la processione offertoriale sono stati portati tanti segni e simboli della realtà parrocchiale o che hanno a che fare con la vita di Don Bruno. Oggetti da lavoro per un sacerdote lavoratore; fiori di carta realizzati dalle donne delle Cascine per un

sacerdote che guarda la realtà attuale senza perdere di vista le tradizioni; il rosario portato

gnare un libro di Don Tonino Bello, a nome di tutti i sacerdoti della diocesi. Poi ha preso la



Don Bruno con l'Arcivescovo e gli altri sacerdoti durante la S. Messa

dalle donne che ogni sera lo recitano in chiesa prima della messa; il cesto di viveri simbolo di una Caritas parrocchiale viva a cui Don Bruno dedica molto del suo tempo; le guide dei settori di Azione Cattolica, simbolo di tutto l'entusiasmo di bambini, giovani e adulti che di settimana in settimana portavano avanti le attività in parrocchia; il quadro della Madonna della Consolazione, realizzato dall'artista Aurelio Alabardi, donato dal quartiere Figuretta.



Don Bruno con Alessandro Rossini

La bellezza è stata anche quella che alla celebrazione e ai vari momenti della messa, tra cui l'offertorio, hanno partecipato i parenti di Don Bruno con tante famiglie delle parrocchie di Collemarino, Falconara e Borgo Rodi. Era presente anche lo zio di Don Bruno che allo stesso modo c'era anche 50 anni fa all'ordinazione sacerdotale a Varano.

Prima dei ringraziamenti l'arcivescovo ha ripreso la parola per dire ancora una volta grazie a Don Bruno e per conse-



La festa in piazza

parola il sindaco della città Roberto Ascani, presente a tutta la celebrazione insieme al vice sindaco Romina Calvani, che ha consegnato al parroco una targa celebrativa per ricordare questo bel traguardo di 50 anni da sacerdote ma anche per l'impegno giornaliero profuso per tutta la città, collaborando negli anni con i vari uffici comunali, con i sindaci che si sono succeduti, dando sempre un esempio di accoglienza e solidarietà. È stato poi il turno di Alessandro Rossini, responsabile ACR parrocchiale, che ha specificato che la sua voce era quella dei tanti bambini e



Don Bruno con il sindaco Ascani

ragazzi che hanno voluto fare disegni e dediche per Don Bruno. Nei loro scritti i più piccoli hanno ringraziato Don Bruno per essere un prete buono e gentile, che con l'esempio e la preghiera permette loro di camminare con Gesù. Inoltre lo hanno ringraziato perché anche nel tempo di pandemia non ha mai lasciato indietro nessuno provando sempre ad esserci attraverso un video, una chiamata o un messaggio. I bambini hanno anche ricor-



La chiesa Collegiata durante la S. Messa

dato Don Bruno come il prete delle prugne perché ad ogni campo estivo si presenta con i frutti della casa parrocchiale, tanto che nei disegni è stato soprannominato "Don Bru". Tutti i disegni e le dediche dei bambini e ragazzi, con altre dediche di chi ha voluto partecipare, sono state raccolte nel libro "Ma quanti Don Bruno?" che nell'occasione gli è stato regalato. All'interno quindi ci sono le dediche e foto di tanti parrocchiani, delle varie realtà

parrocchiali e anche del direttore di Presenza Marino Cesaroni che ha incontrato per la prima volta Don Bruno nel 1990, durante un'intervista voluta da Don Celso Battaglini, allora direttore del giornale diocesano. Ha concluso i ringraziamenti il presidente diocesano di Azione Cattolica e storico educatore parrocchiale, Giuseppe (Peppe) Rizzi che ha voluto raccontare in pochi minuti la vita di Don Bruno e il suo fare instancabile in una poesia in rima scritta da lui stesso. Peppe Rizzi in una strofa del suo componimento scrive così: "Non c'è posto nel nostro paese (Castelfidardo) in cui non ha messo lo zampino [...] alternando il profano al più congeniale divino. Lo trovi a dipingere, lo trovi a smontare, non c'è nulla che a mano non sappia fare. Dopo questa dedica i bambini hanno consegnato a Don Bruno un regalo da parte di tutta la comunità parrocchiale. Una piccola targa con le due date 1972 - 2022 e due belle candele già posizionate sull'altare per le celebrazioni.

Ha preso poi la parola un emozionato Don Bruno che è stato più volte interrotto dagli applausi dell'assemblea. Ha ringraziato tutti a partire dall'Arcivescovo Angelo con i fratelli sacerdoti, il Sindaco con tutto il comune, i parenti e poi tutte le persone di buona volontà che in questi anni si sono spese per il bene della parrocchia. Per l'occasione Don Bruno ha regalato a tutti i presenti un ricordinone con il Santissimo Crocifisso di Castelfidardo, una preghiera di Santa Teresa di Calcutta con le date della sua ordinazione e del suo cinquantesimo. Dopo la messa la festa è proseguita in piazza dove in tantissimi si sono fermati per mangiare insieme un panino con la porchetta e un buon bicchiere di vino. Il tutto svolto secondo le norme e grazie all'aiuto di tanti volontari e al comitato Figuretta, che ha pensato ad allestire la piazza con tavoli e sedie.

Mentre si cenava, la serata è stata allietata con della musica dal vivo, sempre con un tono basso per rispetto della tragedia successa nella notte precedente. La festa si è conclusa con una torta con il numero 50 e con una canzone speciale, cantata da tutta la piazza, sulla vita da parroco di Don Bruno scritta per l'occasione da Daniele Fabi, responsabile ACR diocesano ed educatore parrocchiale, insieme a Peppe Rizzi ed Alessandro Rossini, sulle note di 50 special dei Lunapop. Che dire, don Bruno, se non grazie per la tua presenza, per l'essere un sacerdote mite, buono ed accogliente e per essere un uomo che sa sempre tendere la mano, l'orecchio e il cuore a chi ha più bisogno. GRAZIE!

A. R.

MORTO ANTONIO PIERETTI, GRANDE FILOSOFO

di Giancarlo Galeazzi

Ci eravamo sentiti pochi giorni fa, quando aveva ricevuto gli "atti" della inaugurazione del Fondo speciale "Jacques Maritain e le Marche" costituito al Palazzo delle Marche, vi aveva partecipato su invito del Consiglio regionale delle Marche come relatore per i suoi studi sull'umanesimo, e in quella occasione aveva parlato dell'Umanesimo integrale di Maritain contestualizzandolo alla sua epoca e al nostro tempo. Pertanto la notizia della morte di Antonio Pieretti mi ha maggiormente colpito e addolorato. Nato nel 1940 a Gualdo Tadino, qui è deceduto all'età di 82 anni, mentre era sottoposto a esami di controllo all'ospedale. È stata una notizia che mi ha sorpreso, dal momento che era ancora molto attivo sul piano delle pubblicazioni, oltre che delle relazioni e conferenze, e soprattutto ha addolorato quanti lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato le doti umane e scientifiche.

La mia conoscenza di Pieretti risale agli anni '70 e riguardava i suoi contributi in tema di umanesimi contemporanei e di umanesimo cristiano, ma è alla fine degli anni '90 che data la nostra amicizia, quando cioè lo invitai al Teatro Sperimentale alla prima edizione della rassegna (1996) de "Le parole della filosofia", cui ritornò per la 22^a edizione (2018); in mezzo si collocano altre collaborazioni a rassegne filosofiche da

me curate: "le ragioni della parola" alla Mole Vanvitelliana e "L'ora felice nel giardino del pensiero" a Falconara Marittima. In tutte queste occasioni il pubblico -sempre numeroso a tali iniziative- poté apprezzare le sue doti di amabile conversatore e di rigoroso ragionatore, due qualità che erano esercitate con quel tanto di ironia e di cordialità che lo rendeva-



Il prof. Pieretti con il prof. Galeazzi

no particolarmente gradito al pubblico del nostro territorio, eterogeneo culturalmente e aperto alla filosofia, e spiega i reiterati inviti a partecipare alle manifestazioni filosofiche da me curate, e veniva accompagnato dalla moglie, la professoressa Marcella Viventi, con la quale si commentava poi lo svolgimento dei vari incontri.

La morte di Antonio Pieretti costituisce una grave perdita per il mondo culturale, ma an-

che ecclesiale e sociale. Nato come filosofo del linguaggio, Pieretti ha conservato fino all'ultimo la predilezione per questi studi; significativa è la sua recente monografia su Wittgenstein (con il bel titolo "Il risveglio del senso"), di cui mi aveva inviato copia e su cui ho avuto modo di ragionare con lui, ripromettendomi di recensirlo. Altrettanto costan-

te è stata la sua tendenza a misurarsi con le questioni disputate nel nostro tempo, penso in particolare alla cura del volume collettaneo su "La misericordia tra fragilità e cura". Grande pensatore cattolico, Pieretti è stato anche un attivo operatore culturale e editoriale: oltre che docente universitario, preside di Facoltà e prorettore all'Università di Perugia, è stato vice-presidente della Società Filosofica Italiana (SFI) e del Centro di Studi

Filosofici di Gallarate, presidente del Centro Internazionale di Studi sui Diritti Umani di Praia a Mare, condirettore dell'Enciclopedia Filosofica di Bompiani.

Molto legato alla sua terra, che gli corrispondeva stima e considerazione profonde, Pieretti è stato rappresentante cospicuo dell'umanesimo cristiano, caratterizzato in lui dalla integralità, ma senza cedimenti all'integralismo.

Della sua vasta produzione, due libri mi sono stati molto cari: il primo, fin dal titolo "oltre lo smarrimento", indicava il programma del suo umanesimo, cioè la necessità di misurarsi con la crisi contemporanea e di favorirne il superamento in nome di un'etica sociale incentrata su una solidarietà coniugata con la responsabilità. Proprio a questo tema è legata la sua collaborazione alla menzionata rassegna falconarese, di cui fu relatore alla prima e alla decima edizione; il secondo intitolato "Filosofia teoretica" è un efficace manuale di questa disciplina filosofica che Antonio ha insegnato per quasi 25 anni, un manuale che ho adottato ai corsi filosofici che tenevo al polo teologico marchigiano. Ma Pieretti è stato oltre che teoreta anche storico: è infatti coautore di due storie della filosofia: "I problemi della filosofia" da Città Nuova e "Storia del pensiero occidentale" da Marzorati. Un autore privilegiato è stato certamente

Agostino: al riguardo ricordiamo i volumi su "S. Agostino. In cammino verso la patria" del 1993 e su "La donna nel pensiero di Agostino" del 2020.

Molteplce e apprezzata la sua collaborazione ad Ancona (al Circolo Maritain e al Festival del pensiero plurale) e a Falconara (per "L'ora felice"); di alcune iniziative c'è documentazione in due libri che ho pubblicato nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche": il primo, intitolato "Esercizi di pensiero filosofico", contiene il testo tratto dalla registrazione della conversazione sullo smarrimento con l'indicazione a andare oltre, tenuta a Falconara; il secondo, intitolato "Le parole della Costituzione italiana", riguarda invece l'incontro tenuto ad Ancona nell'ambito delle "Parole della filosofia" per il 70° della Carta costituzionale, e il tema affidatogli era stato "Democrazia", questione a lui particolarmente cara.

Questi pochi cenni per ricordare un pensatore di elevata qualità non meno che di empatica sensibilità, e sono convinto che sarà ricordato degnamente in ambito filosofico e religioso; il mondo cattolico, in particolare, ha bisogno di ricordare figure come quella di Antonio Pieretti, cui rifarsi per rivendicare la dignità della persona umana e il perseguimento del bene comune.

SETTANTACINQUESIMO DEI PADRI SAVERIANI

FARE DEL MONDO UNA SOLA FAMIGLIA

Della loro storia abbiamo già tracciato le linee principali in un numero precedente del giornale con l'aiuto di padre Diego Pirani e di padre Giacomo Gobbi. In sintesi, possiamo definire quella dei Saveriani una congregazione religiosa e missionaria della Chiesa cattolica nata a Parma nel 1895 ad opera di mons. Guido Maria Conforti, canonizzato nel 2016. La storia dei Padri Saveriani ad Ancona comincia nel 1947 con l'inaugurazione della Casa Saveriana di Posatora. Per il 75esimo dal loro insediamento nel capoluogo dorico, i Saveriani hanno organizzato una giornata di ringraziamento, che si è tenuta nella parrocchia di Tavernelle lo scorso 18 settembre e a cui hanno partecipato i padri Saveriani che nel corso di questi ultimi anni sono stati protagonisti della vita della casa di Ancona. A corredo, una bella e ricca mostra fotografica "Da 75 anni da Ancona inviati in tutto il mondo". La Santa Messa, presieduta dall'arcivescovo Angelo Spina e concelebrata dai Padri Saveriani, ha visto la partecipazione di mons. Giorgio Biguzzi, missionario Saveriano e vescovo emerito di Makeni, in Sierra Leone, che fu maestro dei novizi ad Ancona. Padre Emilio Baldin, superiore della comunità Saveriana di Ancona, ha aperto l'incontro con un saluto ai presenti e al vescovo, il

quale ha ringraziato i missionari Saveriani per il loro impegno, sottolineando l'importanza di una "Chiesa in uscita" con l'obiettivo di una missione "ad gentes". Ha poi ricordato che la nuova sfida è oggi rappresentata dalle ben 101 etnie presenti in città, alle quali i padri Saveriani possono portare l'annuncio evangelico, ma anche aiuto gratuito e amore, specie nei confronti degli ultimi e dei dimenticati. Il presule ha anche ricordato il gemellaggio nato nel 2019 tra l'arcidiocesi di Ancona-Osimo con la diocesi dell'Alto Solimões (Amazzonia), di cui è vescovo mons. Adolfo Zon Pereira, Saveriano che compì gli studi proprio ad Ancona dove in questi ultimi anni è stato più volte per testimoniare la bellezza ma anche le criticità dell'Amazzonia. L'arcidiocesi, infatti, sta sostenendo tre giovani seminaristi dell'Amazzonia. La festa è poi continuata nei locali della parrocchia con le varie testimonianze e con la mostra fotografica di cui si è detto. Padre Giacomo Gobbi ha ripercorso la storia di questi 75 anni, dall'insediamento dei Saveriani a Posatora, al trasferimento in via del Castellano e infine alla collocazione attuale a Palombina. Durante gli interventi e le testimonianze, padre Fernando García, Superiore generale dei missionari Saveriani, ha ricordato il suo legame profondo

con la città, dove fece il noviziato. Molte le testimonianze che hanno ricordato la natura accogliente della realtà Saveriana

e come i missionari Saveriani abbiano insegnato "...il coraggio della fede e del credere". La giornata di ringraziamento si è

conclusa con una cena conviviale sullo stile "familiare" proprio della comunità Saveriana.

Cinzia Amicucci



LA RICCA STAGIONE

continua da pagina 6

La relazione passa anche attraverso l'accettazione delle diversità, attraverso l'accettazione dell'altro con i suoi pensieri, con le sue emozioni e con le sue problematiche. Accettare la diversità significa non mettere l'ego sempre al primo posto, ma anzi, è fondamentale aiutare l'altro per stabilire una relazione duratura caratterizzata da solidarietà, sincerità e altruismo. Inoltre per vivere la realtà quotidiana è di primaria importanza rispet-

tare il nostro ambiente, il creato! Ricordandoci che abbiamo un tempo stabilito sulla terra che poi lasceremo al prossimo. Per ultimo vivere la realtà significa scoprire quali danni portano alle persone e alle relazioni i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, riflettendo insieme su come contrastare tali fenomeni. Vivere bene con l'altro significa vivere bene con Dio che ci ama sempre in qualsiasi nostra condizione e ci invita a perseguire ogni giorno la via delle felicità

che Gesù ci indica nelle Beatitudini. Così non è necessario lamentarsi di ciò che non abbiamo, gioendo invece sempre per come siamo e per quello che facciamo, con le nostre imperfezioni, ma soprattutto con la nostra unicità. Non sono mancati momenti di incontro tra i due campi culminati poi nella domenica finale dove con circa 350 persone è stata celebrata la messa dal parroco Don Bruno con un pranzo finale tutti insieme. Questa sì che è felicità!



MAIGRET (FRANCIA/BELGIO - 2022)

regia di Patrice Leconte, sceneggiatura di Patrice Leconte, Jérôme Tonnerre dal romanzo di Georges Simenon, con Gérard Depardieu, Jade Labeste, Mélanie Bernier, Aurore Clement, Hervé Pierre - visto al Cinemazzurro (Ancona)

Una giovane sconosciuta viene ritrovata morta con indosso un bellissimo abito da sera. Indagando nell'ambiente delle ragazze di provincia, che arrivano a Parigi in cerca di successo, Jules Maigret (Gérard Depardieu, misuratissimo) riuscirà a risalire all'identità della giovane e a comprenderne lo sfortunato percorso attraverso una specie di alter ego, una ragazza che potrebbe fare la stessa fine se non diventasse amica e complice del commissario. Erano quasi sessant'anni che il commissario più celebre della letteratura - nonché il più prolifico, data la quantità di opere che Georges Simenon gli ha dedicato nel corso dei decenni - non veniva trasposto in immagini cinematografiche in Francia, da quando cioè ne vestì i panni Jean Gabin in "Maigret e i gangsters" (1963) di Gilles Grangier; successivamente sul grande schermo arrivarono "solo" una versione tedesca, "Il caso difficile del commissario Maigret" di Alfred Weidenmann (1966) e una italiana, "Maigret a pigalle" di Mario Landi (1967), con protagonista quel Gino Cervi che aveva incarnato i panni dell'ufficiale di polizia nei sedici sceneggiati RAI. È dunque in qualche modo un "ritorno a casa" quello di Maigret, e anche dello stesso Leconte con la scrittura di Simenon visto che trentatré anni fa trasse dalle pagine del romanziere belga l'ottimo "L'insolito caso di Mr. Hire". Un "ritorno a casa" che presenta però qualche novità. Nella versione di Patrice Leconte, ispirata al romanzo del 1954

"Maigret e la giovane morta", Jules Maigret (Gérard Depardieu), dolente e protettivo, non è un moralista. Non giudica, preferisce comprendere. Ma è certamente un uomo profondamente morale. Sempre controllato, sempre qualche tono più sotto di quanto lo spettatore si aspetta, soffre le ingiustizie e le prepotenze che il suo lavoro lo costringe a scoprire. In secondo luogo, Leconte realizza un noir in piena regola, innervato però da una disillusione che si legge in ogni sguardo di Depardieu, fin da quando nei primissimi istanti del film si trova a farsi visitare da un medico, lui che con la sua stazza va in affanno anche solo a salire delle scale. Nell'incipit, e nel montaggio alternato tra il corpo ancora vivo di Maigret ma spoglio di fronte al medico, e quello già in procinto di morire della povera ragazza che va a provarsi un vestito e non vuole farsi vedere nuda neanche dalla sarta, si raccoglie il senso intimo di un film gravido di suggestioni, e pervaso da una melanconia profonda, e sincera. Infine a Leconte non interessa la trama, intesa come mera successione di eventi. Dall'inizio vediamo cosa è successo, non c'è dubbio sul colpevole, il punto sta tutto nel come arrivarci. E, dopo esserci arrivati, come uscire di scena: è infatti un Maigret fantasma quello che inscena Leconte. Un Maigret che chiude gli occhi e "sogna" la sua storia, proiettata su uno schermo cinematografico, che viene assediato da spettri e doppi, come la figlia svanita alla stessa età dell'uccisa.

marco.marinelli397@gmail.com



L'EDUCAZIONE INCONSAPEVOLE

Continuando nella carrellata sulle diverse categorie dell'educazione, cominciata nello scorso numero con uno sguardo a quella familiare, prima di arrivare a trattare di quelle codificate in ambito professionale (ma anche volontaristico), ne prendiamo in considerazione una che può apparire un po' indistinta, ma comunque importante: l'educazione inconsapevole, che si realizza senza che le persone che lo attuano ne siano coscienti. Perché ogni individuo (in special modo bambini, ragazzi e adolescenti) quando si trova in presenza di uomini e donne che possono incarnare una figura educativa (per età e/o per ruolo), si confronta con loro ed orienta le sue azioni in relazione ad essi. E la condotta che questo "pseudoeducatore" terrà, avrà comunque un significato nel suo percorso di crescita: pensate ad esempio ad un bambino in un parco giochi al cospetto di altri genitori; ad uno studente e al collaboratore scolastico della sua scuola; ad un adolescente in un negozio nei confronti di commessi o clienti... In ognuno di questi casi il comportamento delle persone in educazione è inevitabilmente vincolato a quello degli adulti e il loro agire fornirà precise indicazioni ai più giovani. Del resto quando parliamo di soggetti in età evolutiva dobbiamo tener conto che ogni cosa messa in atto è sia azio-

ne, sia comunicazione rivolta a chi li circonda. Spesso questi comportamenti sono un modo per accertare quanto e come siano percepiti dagli altri, per verificare quali siano i propri o altrui limiti e quanto si possano oltrepassare, per chiedere attenzione e forse aiuto. Alla fine la sommatoria di ciò che accade restituirà ai ragazzi delle risposte, in un momento in cui sono assoluti protagonisti del proprio operare, in merito a come porsi in relazione alla società, intesa come ambiente destrutturato o non regolamentato da istituzioni: per questo sono così importanti le azioni compiute da chi, anche solo per pochi momenti, riveste il ruolo dell'educatore. L'educazione inconsapevole ci ricorda dunque che la responsabilità nei confronti delle giovani generazioni è globale; che, nel contempo, è impossibile pensare di fornire a tutti una specifica formazione (e francamente non saprei dire se in certi casi sia meglio il silenzio o un brusco rimprovero...); che la famiglia e le altre agenzie educative dovrebbero tenere maggiormente conto di questo processo. E, da ultimo, questa particolare categoria ci ricorda che, pur passando attraverso il rapporto personale uno a uno, l'educazione per diventare efficace deve essere socializzata e condivisa: un aspetto spesso dimenticato da molti tra quelli che operano in questo ambito.



LO SCENARIO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA ITALIANA: APPROVATA LA NADEF

In attesa delle consultazioni del Presidente della Repubblica con i partiti, che porteranno alla formazione del nuovo Governo dopo la vittoria di Giorgia Meloni in seguito alle elezioni del 25 settembre, vediamo come le stime preliminari Istat del 30 settembre confermano le preoccupazioni delle famiglie a causa dei continui rincari, registrando una ulteriore accelerazione dell'inflazione con aumenti che riguardano soprattutto i beni alimentari. Nel frattempo il Consiglio dei Ministri ha approvato il 28 settembre la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza dell'anno in corso (NADEF 2022, fonte: Ministero Economia e Finanze), che evidenzia difficili prospettive economiche a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia e del repentino rialzo dei tassi di interesse in risposta alla salita dell'inflazione. Anche l'economia globale, come quella europea, dalle stime della Nota di Aggiornamento del MEF risulta in "mercato rallentamento"; l'aumento del gettito fiscale derivato dall'aumento dell'inflazione ne è stata unica conseguenza positiva, con un extra-gettito che il Governo italiano ha utilizzato proprio per mitigare l'impatto degli aumenti dei costi dell'energia su famiglie e imprese.

Per l'anno in corso la recente Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza prevede comunque un livello tendenziale di crescita economica che per il 2022 sarà superiore alle previsioni del Documento di Economia e Finanza di aprile, con un aumento del PIL del 3,3% (rispetto al 3,1% precedentemente previsto), grazie alla crescita superiore alle aspettative nel primo semestre, come sanno i lettori di queste pagine, dal nostro precedente appuntamento; intanto la Nota di Aggiornamento del MEF fornisce notizie anche sul fronte del rapporto Debito/PIL, previsto quest'anno "in netto calo, arrivando al 145,4% rispetto al dato 2021" che era superiore al 150%, programmando un ulteriore "sentiero di discesa negli anni a seguire fino ad arrivare al 139,3% nel 2025", in virtù dello stretto controllo della spesa pubblica corrente (cosiddetta Spesa Primaria) sin qui registrato, nel corso dell'anno, da parte del Governo.

Si tratta di previsioni che ovviamente non tengono conto delle azioni di politica economica che saranno realizzate con la prossima legge di bilancio e con le altre misure che porrà in essere il nuovo Governo, quasi certamente a guida Meloni, che sarà la prima donna premier nella storia d'Italia..

presenzaineconomia@gmail.com

la giornata nazionale delle

FAMIGLIE AL MUSEO

Diversi Ma Uguali

Domenica 9 Ottobre 2022

Età 5 - 11 anni. Contributo di 3,00 euro a bambino per l'attività.
Prenotazione obbligatoria entro l'8 ottobre al numero: 3208773610

ore 16:00

Museo Diocesano

"Mons. Cesare Recanatini"

di Ancona

Gerónimo Stille TESTIMONIAL DI F@Mu 2022

TREKKING ECO-SPIRITUALE PROPOSTO DALL'UFFICIO SCUOLA DIOCESANO

CAMMINARE INSIEME È IMPORTANTE IN QUESTO TEMPO SINODALE

Un cammino tra fede e natura, sui sentieri del Monte Conero, per riflettere sulla bellezza del Creato e sulla cura dell'ambiente, e iniziare insieme il nuovo anno scolastico. Sabato 1 ottobre quasi cento persone, tra studenti e insegnanti, hanno partecipato ad un trekking eco-spirituale proposto dall'Ufficio Scuola diocesano e dalla Consulta della Pastorale Scolastica. Un percorso ad anello di quasi cinque chilometri, che ha invitato a riflettere «camminando, vedendo, stando, sognando, gustando, ripartendo», come indicato dall'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Tra momenti di silenzio, ascolto della musica e riflessioni di alcuni studenti sulla Laudato si', ammirando le meraviglie della natura, i giovani hanno imparato a camminare insieme e hanno capito ancora di più cosa significa «vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio», come dice il Santo Padre nell'enciclica. Il trekking, lungo quasi tre ore di cammino, è partito dalla Badia di San Pietro al Conero, dove Mons. Angelo Spina e il direttore

dell'Ufficio Scuola diocesano don Lorenzo Tenti hanno accolto e salutato i giovani e gli insegnanti. L'Arcivescovo ha augurato a tutti «buon cammino» e ha ricordato che «camminare insieme è importante in questo



tempo sinodale che la Chiesa sta vivendo». Prima di iniziare il percorso, anche don Lorenzo Tenti ha augurato un buon cammino ai giovani e ha sottolineato che «il contatto con

il Creato apre allo stupore di vedere le meraviglie della natura e dell'umanità stessa, che allargano il cuore e ci rendono partecipi di una realtà grande che ci viene donata. Necessaria è la fatica del cammino per vivere al meglio e riconosce-

re ancor di più la grandezza e la bellezza che ci vengono donate». Partendo dalla chiesa ed equipaggiati con scarpe da trekking e occhiali da sole, i giovani con i loro insegnanti

hanno poi iniziato il cammino sui sentieri del Monte Conero. Tra panorami mozzafiato, immersioni in una natura di colori, e meditazioni sull'Enciclica papale, i giovani hanno parlato di cambiamenti climatici, rispetto dell'ambiente e conversione ecologica, in cui l'incontro con Gesù porta a una comunione più profonda con Dio, gli altri e il mondo della natura. C'è stato dunque un giovane che ha sottolineato che «la natura viene vista solo come una risorsa da sfruttare e non come la propria casa da custodire». Ecco dunque che è «necessaria una conversione interiore di vita. La conversione ecologica deve essere voluta da tutti perché il mondo è di tutti». Un ragazzo, Tommaso, ha ricordato che «l'uomo ha perso, come ha detto Papa Francesco, la saggezza del buon vivere. Dobbiamo vivere l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Un'amorevole consapevolezza è ciò che ci serve per salvare l'ambiente». Un'altra ragazza, Giorgia, ha detto agli

altri giovani che «dovremo in primis noi ragazzi iniziare ad agire e non solo ascoltare. Dovremmo provare a cambiare, non solo pensare di farlo e rimandare sempre. Dio ha dato a noi la casa perfetta in cui vivere e non abbiamo nessun diritto di distruggere ciò che ci è stato dato in dono. Il male nasce là dove c'è l'indifferenza per il prossimo». Anche Sofia ha ricordato che «la conversione ecologica è un modo di vivere vero e proprio: bisogna impegnarsi prendendo ogni giorno piccole ma efficaci scelte che creano uno stile di vita sostenibile. La conversione ecologica stimola in ciascuno la creatività e la realizzazione di nuovi movimenti collettivi sensibili alla salute del pianeta Terra, proprio come l'evento di oggi, nella speranza che questo sia il primo di moltissimi altri». Terminato il percorso, i giovani sono tornati alla Badia di San Pietro al Conero dove è stata celebrata la Santa Messa e ora sperano di poter vivere presto un nuovo momento insieme per continuare a camminare con Dio e tra di loro.

M. S.M.

ANCONA

C'È UN ORATORIO AI BLOCCHI DI PARTENZA NEL CENTRO STORICO

Dalla proposta e dall'intuizione di una mamma, nostra parrocchiana, con l'aiuto di molti collaboratori laici delle parrocchie dei Santi Cosma e Damiano e di S. Pietro, di don Alessio e di don Josè, è nato l'oratorio nei locali della parrocchia di S. Pietro in S. Francesco.

L'idea era nell'aria, ma è diventata un MUST ai primi di giugno, dopo la visita pastorale del nostro Arcivescovo alle due comunità: due parrocchie, ma un'unica comunità che fa riferimento ai locali di S. Cosma per le iniziative di carattere spirituale e per il catechismo, e a quelli di S. Francesco soprattutto per le attività ludico-ricreative, in virtù dei suoi spazi interni ed esterni.

Si è cominciato con lo sgombero di un'ampia stanza, utilizzata dagli scout dell'AN4 dal 2005, ovviamente piena zeppa di quanto necessario per le loro particolari attività. Con lo sforzo titanico di alcuni generosi scout, dei genitori e dei parrochiani e dopo un buon restyling del campetto polivalente e del teatro, l'oratorio ha cominciato a prendere forma, incoraggiando tutti quei volenterosi a rendere quegli spazi e le ampie stanze superiori luoghi funzionali e gradevoli, capaci di accogliere il *gioco organizzato*, *quello libero*, il *calcetto*, il *basket*, il *biliardino*, il *ping-pong*, i *laboratori di cucina*, *manualità*, *presepio*, *arte*, *fotografia*

e teatro. Quest'ultima attività è aperta anche a giovani e adulti, com'è esperienza quasi ventennale della Compagnia parrocchiale del teatro "El Piceni", finalizzata ad offrire bei pomeriggi di svago comunitario attraverso la spettacolazione. È previsto anche un progetto di attività *trapper*, rivolta ai ragazzi dai 13 ai 17 anni, condotta da uno scout adulto, esperto conoscitore delle tecniche di sopravvivenza e di orientamento all'aperto nel nostro territorio. Nell'angolo esterno al campetto resta attivo un piccolo parco giochi per bambini sotto i 6 anni, accompagnati dai genitori, che trovano occasione di socialità seduti in comode panchine. A chi si stupisse di così numerose proposte, rispondiamo che non saranno attivate tutte simultaneamente, quanto in vista di particolari festività o tematiche e in relazione al numero dei partecipanti. Un'impresa così imponente ha avuto il suo degno lancio con l'inaugurazione ufficiale sabato 24 settembre, data che ci porta al cuore il caro don Elio, realistico "sognatore", che dal Cielo ci assiste.

Il neonato oratorio, che mantiene il suo storico nome di SANFRA, ad esso attribuitogli da centinaia di giovani e ragazzi che da almeno 60 anni lo hanno frequentato, è stato presentato al gruppo di convenuti nel campetto addobbato a festa, dove il tempo minaccioso non è riuscito a spegnere il piacere dell'incon-

tro e la soddisfazione. Dopo l'accoglienza alle 16, un breve, ma intenso spettacolo, con il compito di raccontare l'origine degli oratori, realtà e metodo intuiti nel 1841 da Don Bosco per sopperire alle povertà materiali, sociali e morali dei ragazzi del suo tempo e della sua città, Torino, che in quegli anni precedenti l'Unità d'Italia accoglieva famiglie intere e giovani orfani, in fuga



dalle campagne e attratti dal miraggio dell'industrializzazione e dal sogno di una vita migliore. Ai ragazzi-attori l'opportunità di "rappresentare" il dramma di bambini che vivevano in strada, elemosinando, spazzando i camini, vendendo stracci, fiammiferi e castagne, sfruttati in lavori pericolosi e malpagati. Con l'intervento di narratori adulti si è fatto un salto temporale, arrivando ai ragazzi di oggi, alle loro povertà che, seppur

diversissime da quelle dei ragazzi di Don Bosco, non sono meno pericolose e svianti. A queste povertà moderne si rivolgono gli oratori che sorgono ancora oggi in numerosissime parrocchie in Italia e nel mondo. Attraverso scenette di vita familiare, scolastica, sportiva e del tempo libero, i ragazzi hanno svelato a se stessi e al pubblico le loro carenze sul piano emozionale, affetti-

vo, morale, sociale: isolamento, egoismo, egocentrismo, indifferenza, consumismo, materialismo, slealtà, smania di possedere, di primeggiare, di apparire ad ogni costo, di competere sempre, incapacità a riconoscere il male e ad essere spontaneamente generosi. E così i ragazzi crescono infelici, insoddisfatti, molto soli, incapaci di esprimere tutte le loro potenzialità. Prima che la pioggia facesse da guastafeste, i ragazzi si sono avvicina-

dati nei vari stand predisposti nel perimetro del campo: *pescala papera*, *tiro ai barattoli*, *angolo dei colori*, *trucco e parruccho*, *battaglia dei galli*, *"chiappace"*, *tiro al bersaglio*, *salto alla corda*, *hoola-hop*: giochi tradizionali di tutt'altro sapore rispetto a quelli digitali, che tanto seducono i ragazzi di oggi. A seguire la celebrazione eucaristica: la partecipazione gioiosa ha reso tangibile quanto è passato come fil-rouge durante il pomeriggio "insieme tra noi e con Gesù è più bello". Don Alessio ci ha ricordato di «stare con gli occhi ben aperti per accorgersi non solo della presenza, ma anche delle necessità dei più giovani e delle famiglie, al contrario del ricco epulone, che non si era mai accorto del povero accattone Lazzaro e aveva sbagliato completamente la sua vita». La cena autogestita ci ha dato quel piacevole senso di comunità, in cui si pensa, si decide, si lavora insieme, ma anche si gusta in condivisione quella gustosissima accozzaglia di salati e dolci, contributo gastronomico delle famiglie e degli organizzatori presenti. "Chi ben comincia è a metà dell'opera" recita il proverbio, quindi noi possiamo procedere con serenità e forza con la benedizione del Signore, impartita dal nostro Arcivescovo, che ha visitato l'oratorio "SanFra" il 4 ottobre al termine della solenne celebrazione eucaristica presieduta in chiesa in onore di San Francesco di Assisi.

DON ROBERTO PAVAN CITTADINO BENEMERITO DI OSIMO

L'amministrazione comunale di Osimo ha nominato benemerito della Città il Parroco emerito della Basilica Concattedrale, Don Roberto Pavan. Classe 1938, sociologo, accademico di rango, fine musicista, ha ridato vita alla festa di San Leopardo e traghettato la parrocchia madre della Città negli anni dal 2009 al 2017.

Vicino alla Società Operaia di Mutuo Soccorso, il suo fare pacato e discreto ha saputo avvicinare tanti, e non solo al confessionale. Il suo successore, don Dino Ceconi, ha voluto che continuasse a risiedere nella casa canonica, e che aiutasse, secondo le sue possibilità, nelle varie iniziative pastorali. Il plauso a questa iniziativa della Giunta

che arriva come di prassi alla vigilia delle feste patronali proviene anche da Posatora, Varano e Falconara Marittima,

luoghi in cui il prete veneto ha vissuto ed operato tra la gente e con la gente.

Ma. Ca.



Don Roberto mentre riceve la benemerita

Celebrare il sacramento della Confessione oggi

La Penitenzieria Apostolica promuove un Seminario di formazione dal titolo "Celebrare il sacramento della Confessione oggi", rivolto a tutti i fedeli, particolarmente i laici. L'iniziativa vuole essere un'occasione per affrontare alcune difficoltà che si possono incontrare nell'accostarsi al confes-

sionale e per riscoprire la bellezza liberante dell'incontro sacramentale con il Padre misericordioso, anche attraverso la voce di chi ha sperimentato in prima persona la gioia del perdono. Il Seminario si svolgerà dal 13 al 14 ottobre 2022 presso il Palazzo della Cancelleria in modalità mista: sia in presenza - per un numero

limitato di iscritti - sia da remoto, tramite collegamento in streaming su YouTube, link: [#perdono #confessioni #vaticano](https://www.youtube.com/c/VaticanNews) GIOVEDÌ 13 DALLE 15,30 ALLE 18 - VENERDÌ 14 DALLE 9,30 ALLE 12 (ANGELUS) E DALLE 15,30 ALLE 17,30

ANNIVERSARIO PADRE BERNARDINO

In occasione del 38esimo anniversario di morte di padre Bernardino Maria Piccinelli, sabato primo ottobre Mons. Angelo Spina ha presieduto la Santa Messa nella parrocchia del Sacro Cuore, concelebrata dal Postulatore padre Franco M. Azzalli, dal parroco padre Pasquale, da altri sacerdo-

ti dell'Arcidiocesi e animata dal Coro Polifonico "Orfeo Burattini" di S. Maria dei Servi. Prima della celebrazione, il Postulatore ha guidato un momento di preghiera comunitaria per le vocazioni, insieme ad alcuni frati del collegio S. Alessio Falconieri di Roma. Frate dell'Ordine dei Servi di Maria, parroco per tanti

anni della parrocchia del Sacro Cuore e vescovo ausiliare di Ancona, padre Bernardino è stato dichiarato due anni fa venerabile. Un miracolo ottenuto da Dio per intercessione di padre Bernardino potrà permettere al Santo Padre di iscriverlo nell'albo dei beati.



IL RESPIRO DELL'ANIMA
 Rubrica religiosa settimanale
 della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Canale 12 su eTV Marche
 Canale 17 su eTV +

Sabato ore 12:20
 Domenica ore 9:25

Sabato ore 20:30
 Domenica ore 13:00

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



OTTOBRE

5 mercoledì

Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona
 10.00 Visita alla stazione dei Carabinieri del centro
 18.30 S. Messa e catechesi
 19.30 Incontro catechiste/i, responsabili oratorio e liturgia

6 giovedì

Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona
 11.30 Visita all'Ufficio Postale del centro
 12.30 Visita alla Direzione regionale INAIL
 15.30 Incontro con i ragazzi del catechismo
 18.30 S. Messa e catechesi
 21.15 Incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo

7 venerdì

Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona
 10.00 Visita alla casa di riposo e residenza disabili "Villa Almagià"
 17.30 S. Rosario - S. Messa e catechesi
 20.00 Incontro con i giovani in oratorio e momento di convivialità

8 sabato

16.00 S. Messa e cresime a Sapanico
 18.00 S. Messa e cresime a Posatora
 21.15 Concerto di inni mariani della tradizione religiosa parr. Misericordia

9 domenica

11.00 S. Messa e cresime a Pietralacroce
 Visita pastorale alla parrocchia della Misericordia ad Ancona
 15.30 - 17.45 Festa insieme
 18.30 S. Messa e chiusura della Visita Pastorale

10 lunedì

S. Messa a Frattamaggiore San Sossio

11 martedì

11.00 S. Messa presso caserma Esercito Ancona

12 Mercoledì - Udienze

18.00 S. Messa Parr. S. Maria Liberatrice a Posatora

13 Giovedì

9.30 Ritiro del Clero
 15.00 Stella Maris saluto istituzionale al convegno internazionale "Nuove tecnologie"
 18.30 Riapertura chiesa di S. Biagio dopo i lavori di restauro
 21.00 Inizio Visita Pastorale Parrocchia S. Biagio Osimo

14 venerdì

9.30 Saluto al Convegno su Sante Graciotti
 Visita pastorale a S. Biagio Osimo
 11.00 Visita alle Scuole Sportive
 17.00 Incontro con le Società Sportive
 18.30 S. Messa e catechesi

15 sabato

11.00 S. Messa celebrazione del battesimo, cresima e matrimonio
 15.00 Incontro con i cresimandi
 16.30 Incontro con i genitori dei

cresimandi

18.00 Incontro con i volontari frazione di S. Stefano
 19.30 S. Messa e catechesi

16 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Candia
 11.00 S. Messa e cresime a Padiglione Osimo

17 lunedì - Udienze

18 martedì - Udienze

19 Mercoledì
 Visita alle Monache di Osimo e celebrazione del Capitolo con S. Messa
 18.30 Incontro con i volontari Caritas diocesana al CPD

20 giovedì

Visita Pastorale S. Biagio Osimo
 10.00-12.00 Visita alle attività produttive e alle fabbriche
 16.00-18.00 Visita agli ammalati
 18.30 S. Messa e catechesi
 19.30 Adorazione eucaristica
 21.00 Incontro con il Consiglio pastorale e con il Consiglio per gli affari economici

21 venerdì

Visita Pastorale S. Biagio Osimo
 10.00-12.00 Visita agli ammalati
 18.30 S. Messa e catechesi
 19.30 Incontro con i giovani e catechisti
 21.00 Incontro con il circolo ACLI

22 sabato

10.00 Benedizione targa in memoria di S. Giovanni Paolo II a S. Ciriaco Ancona
 Visita Pastorale S. Biagio Osimo
 15.00-16.00 Incontro con i ragazzi
 17.00 Incontro con i ministri straordinari dell'Eucaristia e operatori caritas
 18.15 S. Messa e catechesi
 21.00 Ordinazione diaconale di Luigi Burchiani chiesa delle Grazie

23 domenica

Visita Pastorale S. Biagio Osimo
 9.00 S. Messa e cresime
 11.00 S. Messa e cresime e conclusione della Visita pastorale

24 lunedì

9.30 Ripatransone: 43^a Giornata del turismo
 Esercizi spirituali dei vescovi delle Marche ad Assisi

25 martedì - 29 venerdì

Esercizi spirituali dei vescovi delle Marche ad Assisi

29 sabato

16.00 S. Messa e cresime parrocchia di S. Giuseppe a Falconara
 18.30 S. Messa e Meditazione ai Cavalieri del S. Sepolcro chiesa di S. Domenico

30 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Polverigi
 11.30 S. Messa e cresime a S. Antonio Falconara

31 lunedì - Udienze

17.00 Inizio visita Pastorale S. Carlo Osimo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
 Agente Generale di Ancona
 Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
 Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
 e-mail info@capogrossi.com

RIFLESSIONI DEI CITTADINI

GESTIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Tutti i partiti politici hanno presentato il loro programma elettorale composto in larga parte di aiuti volti a sostenere le famiglie e le aziende. Di tutto, di più per attrarre il consenso degli elettori. Le risorse vengono reperite tramite lo scostamento di bilancio e quindi aumentando il debito pubblico arrivato a Luglio di quest'anno al record assoluto di 2.770 miliardi di euro; in un momento di alta inflazione, costi energetici elevatissimi e situazione geopolitica estremamente precaria che lascia presagire cambiamenti epocali. Come gestire il nostro debito onde evitare crisi finanziarie al nostro Paese? Il bilancio statale 2023 che verrà presentato entro quest'anno a Bruxelles come verrà recepito dalla Comunità Europea senza un programma di rientro del nostro debito che ci verrà sicuramente richiesto? Nessun cenno dalla politica! Si inizi a metter mano alla ristrutturazione e digitalizzazione dell'amministrazione pubblica al fine di renderla più efficiente e meno costosa; snellimento e semplificazione della burocrazia; revisione della pubblica amministrazione; struttura e spesa; revisione appalti opere pubbliche.

Analizziamo la situazione delle opere pubbliche. Oltre 400 sono bloccate per molteplici problemi (mancanza di fondi, problemi tecnici, ecc.). Portarle a termine comporterebbe un aumento rilevante dei costi. Questa prassi è inaccettabile. Occorre rivedere il protocollo di approvazione e il reperimento dei fondi al fine di evitare interruzioni dei lavori. Approvato il progetto e stanziati i fondi, nulla osta al completamento dei lavori fino alla loro esecuzione finale. L'impresa appaltatrice dovrà

rispettare tempi, metodi e costi, pena la sua esclusione dalla lista delle imprese abilitate a partecipare alle gare di appalto. Come accennato nel contributo inviato lo scorso anno (cfr. Presenza n. 8/2021 - p. 8) "il nostro PIL dovrà crescere ad un ritmo nettamente superiore. Questa prerogativa rappresenta la condizione primaria di negoziazione da presentare a Bruxelles assieme al piano generale del rilancio ITALIA" ed al bilancio statale 2023. Il nuovo governo dovrà affrontare il tema del debito pubblico cresciuto dagli anni '80 fino al raggiungimento iperbolico sopra indicato. Le nostre generazioni hanno creato questa situazione e quindi noi dobbiamo assumerci la responsabilità di trovare le soluzioni idonee al rientro del debito fino ad un livello simile a quello dei nostri partner come Francia e Germania. Evitiamo che la troika venga a gestire il nostro paese con misure drastiche di contenimento della spesa pubblica fatte di lacrime e sangue e di aumento della tassazione. E' un dovere inderogabile, per l'amore che portiamo ai figli e ai nipoti, di non lasciar loro una pesantissima eredità oltre che per la dignità di un paese cofondatore della CEE. Solo con un atteggiamento di rispetto e correttezza degli impegni assunti saremo credibili. Tutte le forze politiche dovranno far fronte, responsabilmente, a questa emergenza. Auspichiamo una presa di posizione di tutta la classe politica e misure adeguate a fronteggiare questo problema. Credo di interpretare il pensiero degli italiani nel dire che tutti desideriamo una oculata gestione del nostro paese a prescindere del colore politico del prossimo governo.

Roberto Ottavianelli



Nel momento in cui stiamo per andare in macchina ci giunge il primo numero del Magazine "LA SOGLIA" prodotto dalla Caritas diocesana con una serie di interventi mirati a presentare le attività solidaristiche della Caritas stessa con interventi del direttore e degli operatori. Non avendo trovato il colophon facciamo gli auguri alla Caritas e un benvenuto nel mondo dell'informazione a "LA SOGLIA".

NUMANA - PARROCCHIA CRISTO RE

PELLEGRINAGGIO ZONALE A NUMANA

La Parrocchia Cristo Re di Numana ha ospitato, durante la S. Messa mattutina di domenica 18 settembre, il Pellegrinaggio zonale delle parrocchie limitrofe di Sirolo, Castelfidardo e Camerano, guidate dai rispettivi parroci. Un nutrito gruppo di fedeli si è riunito, sotto il toccante e maestoso crocifisso ligneo di Cristo Re, per celebrare l'unione spirituale delle parrocchie e dei loro sacerdoti, in un piccolo Sinodo della zona pastorale.

Don Michele Marchetti, contitolare delle parrocchie Cristo Re di Numana, Stella Maris di Marcelli e San Nicolò di Bari di Sirolo, ha concelebrato la S.

Messa assieme al vicario parrocchiale Don Ludovic Senou, con Don Bruno Bottaluscio parroco della Collegiata Santo Stefano di Castelfidardo, Don Aldo Pieroni, parroco dell'Immacolata Concezione di Camerano, Don Luigi Guidobaldi della Prelatura di Loreto, Don Lorenzo Rossini viceparroco di Camerano, Don Socrates Hidalgo parroco di Sant'Agostino di Castelfidardo, Don Franco Saraceni parroco di Crocette ed il diacono Franco.

Il pellegrinaggio zonale ha voluto esaltare i concetti di testimonianza ed unione nella fede, come Don Michele ha ribadito dall'altare nella sua omelia. Toccante è stata l'immagine, citata da

FESTA DI S. MICHELE ARCANGELO

PATRONO DELLA POLIZIA DI STATO

"Voi, poliziotti, proteggete le persone e noi chiediamo al Signore e agli Arcangeli di proteggerci - ha detto nell'omelia Mons. Spina". Continui a guidarci con questa dedizione perché di fronte alle molteplici sfide... possiamo far risplendere la speranza cristiana - ha risposto il questore Cesare Capocasa."

In occasione della festa di San Michele Arcangelo, patrono e protettore della Polizia di Stato, giovedì 29 settembre Mons. Angelo Spina ha presieduto la Santa Messa nella Parrocchia del Pinocchio, alla presenza del prefetto di Ancona Darco Pellos, del questore di Ancona Cesare Capocasa, dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato (Sez. di Ancona), dei vertici dell'Autorità Giudiziaria, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e delle massime autorità cittadine. Presenti anche il parroco don Giovanni Moroni, il viceparroco don Julien e don Antonello Lazzerini, cappellano territoriale della Polizia di Stato. Durante la celebrazione sono state ricordate le vittime della devastante alluvione che si è abbattuta recentemente su alcuni territori della provincia di Ancona. Una tragedia che «ha risvegliato in tutti noi il senso di profonda solidarietà e di straordinaria vicinanza che ci affratella e ci supporta», ha sottolineato il questore di Ancona. E proprio sull'importanza della fratellanza e della comunione è stata incentrata l'omelia dell'Arcivescovo che ha ringraziato la Polizia di Stato, chiamata ogni giorno ad assicurare la sicurezza dei cittadini, e ha parlato del combattimento spirituale e dei tre Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Facendo riferimento alla prima lettura (Ap 12, 7-12), in cui Michele e i suoi angeli combattono contro il drago, Mons. Angelo Spina ha spiegato che «il combattimento è tra chi rimane fedele a Dio e chi si oppone a Lui. Il diavolo è colui che divide e accusa, mette l'uno

contro l'altro, toglie la pace e l'armonia. Dio invece è amore, pace e dona la vita. In questo combattimento la vittoria è di Dio. Lui desidera che viviamo come fratelli e sorelle in cammino verso il Regno. Ognuno di noi vive un combattimento spirituale, ogni giorno nella vita quotidiana, ed è importante scegliere Dio e amare gli altri. Se il maligno odia Dio e vuole la divisione e l'individualismo, noi amiamo Dio e crediamo nell'amore che crea comunicazione, relazioni e comunione. Viviamo dunque da fratelli e sorelle e chiediamo l'intercessione degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Voi, poliziotti, proteggete le persone e noi chiediamo al Signore e agli Arcangeli di proteggerci». Al termine della celebrazione eucaristica, un poliziotto ha recitato la preghiera a San Michele Arcangelo, dedicandola in modo particolare alle vittime dell'alluvione, dopodiché il questore Capocasa ha ringraziato e le donne e gli uomini della Polizia di Stato per il loro lavoro quotidiano e quanti hanno onorato «la nostra divisa fino al punto di sacrificare la propria vita e i propri affetti». Il Questore ha anche ringraziato l'Arcivescovo per la sua vicinanza: «Continui a guidarci con questa dedizione perché di fronte alle molteplici sfide di una emergenza economica, sociale e ancora in parte sanitaria, possiamo far risplendere la speranza cristiana: la certezza della vittoria dell'amore sull'odio. Noi poliziotti cercheremo di raccogliere ogni grido di aiuto di chi ha bisogno».

M.S.M.



Don Michele, delle braccia protese di Cristo Re verso tutti coloro che oggi, con devozione, hanno testimoniato il Suo amore per Lui.

Al termine della Santa Messa Don Bruno ha offerto ai fedeli intervenuti le

famose ciambelle all'anice di Castelfidardo per concludere la bella mattinata con un sereno momento conviviale.

Giuseppe Monaco

Giuseppe-monaco@alice.it

